

MANUALE DI DIZIONE ITALIANA

Completo di audio ed esercizi pratici
di Laura Feccomandi



MANUALE DI DIZIONE ITALIANA

Completo di audio ed esercizi pratici
di Laura Feccomandi

Sommario

INTRODUZIONE	5
• Obiettivi del manuale	6
• Come utilizzare questo manuale	7
STRUMENTI E PREPARAZIONE	12
• Creare l'ambiente di studio ideale	13
• Registrazione e analisi della propria voce	13
RESPIRAZIONE	14
• Importanza della respirazione nella dizione	14
• Respirazione diaframmatica	15
• Come esercitare la respirazione diaframmatica	16
ELEMENTI CHIAVE DELLA DIZIONE: VOLUME RITMO E TONO	18
• Volume	18
• Esercizi per il volume	19
• Tono	20
• Esercizi sull'intenzione	22
• Ritmo	23
• Esercizi sul ritmo	24
ARTICOLAZIONE E ALLENAMENTO MUSCOLI FACCIALI	27
• Esercizi per le labbra	27
• Esercizi per la lingua	28
• Esercizi per la mandibola	28
ESERCIZI CON GLI SCIOGLILINGUA	31
DIZIONE NEUTRA	33

• Breve storia della dizione neutra italiana	33
• Gli accenti tonici e gli accenti fonici nella dizione italiana	34
REGOLE DI PRONUNCIA	38
• (È) regole di pronuncia della vocale e aperta - accento grave	39
• (É) regole di pronuncia delle vocali e chiuse (é acuta)	52
• (Ò) regole di pronuncia delle vocali o aperte (accento grave)	59
• (Ó) regole di pronuncia delle vocali o chiuse (accento acuto)	67
• Consonanti	77
• Occlusive	79
• Fricative	79
• Affricate	79
• Nasali	79
• Laterali	80
• Vibranti	80
• Approssimanti	80
• Consonanti sorde	80
• Consonanti sonore	81
• (S) regole di pronuncia s sorde	82
• (f) regole di pronuncia s sonore	83
• (Z) regole di pronuncia z sorde	84
• (z) regole di pronuncia z sonore	86
TESTI DI RIEPILOGO	87
ESERCIZI DI RIEPILOGO PER LE S E LE Z	93
CONCLUSIONI E RILEVANZA DELLA DIZIONE NELLA VITA QUOTIDIANA	98
BIBLIOGRAFIA E FONTI	99

Introduzione

Sono davvero felice che tu abbia scelto di intraprendere questo viaggio con me per migliorare la tua dizione. Una buona dizione non solo migliora la chiarezza e la comprensione del messaggio, ma trasmette anche fiducia e professionalità. Questo manuale è pensato per chi si avvicina per la prima volta alla dizione, per chi ha il desiderio di migliorarla, di ammorbidire il proprio accento, e per chi troppe volte si è sentito a disagio per il proprio modo di parlare. Ti è mai capitato di dover ripetere più volte la stessa frase perché non veniva compresa? O di mangiarti le parole, di iniziare una frase con un volume e finirla quasi in un sussurro? Oppure, magari in qualche contesto lavorativo, di esserti sentito a disagio per il tuo forte accento? Se è così, questo manuale è pensato per te.

Attraverso queste pagine, esploreremo i principi fondamentali della dizione italiana. Imparerai a padroneggiare la pronuncia corretta delle parole, ad articolare in maniera precisa e a respirare correttamente per poter dosare la voce in maniera appropriata. La dizione, infatti, non riguarda solo le persone dello spettacolo, ma è una competenza cruciale per chiunque desideri migliorare la propria comunicazione verbale, sia nella vita quotidiana che in situazioni professionali. Imparerai ad evitare gli errori comuni e a esprimerti in modo chiaro ed efficace, indipendentemente dalle tue origini.

Ogni capitolo affronta un aspetto specifico della dizione, con spiegazioni chiare, esempi pratici ed esercizi creati per aiutarti passo dopo passo ad acquisire una dizione neutra.

Sei pronto? Allora...si parte! Iniziamo questo viaggio per scoprire come puoi rendere la tua voce un potente strumento di comunicazione.

Buon lavoro!

OBIETTIVI DEL MANUALE

Gli obiettivi di questo manuale sono molteplici e pensati per accompagnarti passo dopo passo nello studio della dizione:

- 1. Comprensione delle regole di dizione neutra italiana:** apprendrai le regole fondamentali della dizione neutra italiana, imparando a pronunciare correttamente vocali e consonanti, e a modulare la tua voce per adattarla ai vari contesti comunicativi.
- 2. Esercizi pratici di articolazione e pronuncia:** troverai numerosi esercizi pratici per migliorare la tua articolazione e pronuncia. Questi esercizi ti aiuteranno a rendere più chiari e distinti i suoni che produci, migliorando la comprensibilità del tuo discorso.
- 3. Sviluppo di una voce sicura e professionale:** attraverso esercizi e tecniche, imparerai a usare la tua voce in modo sicuro e professionale, aumentando anche la sicurezza in te stesso.
- 4. Strumenti di autovalutazione e feedback:** ti fornirò strumenti e metodi per autovalutarti e monitorare i tuoi progressi.
- 5. Applicazioni pratiche e consigli quotidiani:** riceverai consigli pratici su come applicare le tecniche di dizione nella tua vita quotidiana e professionale.

COME UTILIZZARE QUESTO MANUALE

Per ottenere il massimo da questo manuale, ti consiglio di seguire questi suggerimenti:

- **File audio:** se stai leggendo la versione cartacea di questo manuale, a questo link



potrai ascoltare i file audio di tutte le regole e di tutti i link che trovi indicati con “AUDIO”

- **Ascolto attivo:** da questo istante inizia ad ascoltare in maniera attiva le persone che ti circondano. Cosa significa? Ascolta come parla il barista, il tuo/la tua partner, la signora che passa per strada, chi è seduto accanto a te e parla al telefono. Ascoltali attentamente, non per quello che dicono, ma per come lo dicono. Chiediti “di dove sono?” e “da cosa intuisco la loro origine o il loro accento?” Fai attenzione alla cadenza, a come pronunciano le vocali, e al volume, tono e ritmo che utilizzano.
- **Imita:** prova ad imitare i suoni, il modo di parlare di chi ascolti, non come presa in giro chiaramente, ma come forma di studio. Come devo posizionare la lingua, come faccio ad ottenere quella cadenza? Questo è un esercizio utilissimo per provare a cambiare il tuo modo di parlare, per uscire dai tuoi binari e piano piano capire quali sono i binari neutri da seguire.
- **Esercitati regolarmente:** la pratica costante è fondamentale per migliorare la dizione. Dedica almeno 15-30 minuti al giorno agli esercizi proposti.
- **Registrati e riascolta:** utilizza un registratore vocale per registrare le tue letture e i tuoi discorsi, quello del cellulare va benissimo. Riascolta le registrazioni per individuare aree di miglioramento.
- **Applica le tecniche nella vita quotidiana:** applica le tecniche

apprese nelle tue conversazioni quotidiane. Più integri queste tecniche nella tua routine, più diventeranno naturali. All'inizio ti sembrerà innaturale, ma giorno dopo giorno, vedrai che tutto ti suonerà naturalissimo.

L'IMPORTANZA DI UNA BUONA DIZIONE

Perché è così importante avere una buona dizione?

Tante volte sento dire che la dizione neutra è un artificio, è una lingua che non parla nessuno, o meglio che parlano solo alcuni doppiatori vecchio stampo, che insomma, non serve a nessuno. Ma è davvero così? Ogni volta che sento queste affermazioni penso che in parte siano corrette, specialmente oggi, quando la maggior parte dei giovani e degli adulti parlano italiano e non dialetto, certo con tutte le inflessioni dialettali, ma tutto sommato un italiano comprensibile a tutti. (Non mi riferisco alla grammatica che spesso vacilla!)

Tuttavia, credo ci siano molte ragioni per cui parlare un italiano con dizione neutra, o quantomeno senza un'eccessiva cadenza dialettale, con una buona articolazione e un buon utilizzo della voce sia davvero importante, e non solo per chi lavora nel mondo dello spettacolo.

“Quando parliamo, la cosa più importante è il messaggio che vogliamo trasmettere. Perché mettere degli ostacoli tra noi e chi ci ascolta?”

Pensate agli insegnanti. Quanti di voi ricordano un professore con un forte accento? E quante volte ricordate più il loro modo di parlare che il contenuto delle lezioni?

○ ancora, pensiamo a chi svolge la professione di consulente commerciale, e quindi deve svolgere trattative tutti i giorni, magari ad alti livelli. ○ ancora, a chi deve parlare in pubblico a convention, presentazioni.

Per tutti loro, la cosa importante è il messaggio che devono trasmettere, quindi perché mettere degli ostacoli e non far arrivare il mes-

saggio chiaro ai propri interlocutori?

“Avere una buona dizione significa poter scegliere quale registro usare con i nostri interlocutori.”

Una dizione pulita non significa dimenticare il proprio accento o dialetto, ma piuttosto saper scegliere quando e come usarli.

Riuscire a mantenere sia la propria cadenza che la dizione neutra, non è facile, per lo meno all’inizio. Quando si studia dizione, infatti, uno degli ostacoli classici è l’imbarazzo che si prova appena si inizia a parlare correttamente con amici e parenti. Le prese in giro sono inevitabili, non si scappa, ma d’altronde si trovano a parlare con una persona che all’improvviso inizia ad usare le vocali aperte o chiuse come non aveva mai fatto prima, o che magari apre e chiude la bocca a dismisura. Tranquilli, è tutto normale! Non scoraggiatevi, perché, specialmente all’inizio, è di fondamentale importanza provare ad applicare le regole di dizione con tutti, nessuno escluso, solo così, con l’abitudine, le acquisiamo perfettamente. Una volta poi che ci sentiamo sicuri, che possiamo dire di saper parlare in dizione neutra, solo allora possiamo tornare ad usare il nostro amato dialetto oppure la nostra bella cadenza con amici e parenti o con chi vogliamo noi. Preservare la nostra cadenza e il nostro dialetto con le persone a noi care rafforza il legame con le nostre radici e con chi condivide il nostro stesso contesto. Tuttavia, saper esprimersi con una dizione chiara e corretta ci offre la possibilità di dialogare con chi non comprende il nostro modo di parlare o, in alcuni casi, potrebbe nutrire pregiudizi verso chi proviene dalla nostra regione. Siamo ben consapevoli che esistono stereotipi legati alle diverse aree geografiche, siano esse regioni, città o paesi. Certo, i pregiudizi vanno affrontati e superati, ma adottare una dizione neutra può rivelarsi strategico in molte situazioni, facilitando la comunicazione e l’interazione.

Vi riporto una frase che ripeteva sempre il direttore di doppiaggio Massimo Giuliani, quando frequentavo l’Accademia Nazionale del Cinema; diceva sempre: “non innamoratevi della vostra voce”. Que-

sto consiglio è fondamentale per gli attori, specialmente i doppiatori, perché bisogna essere in grado di cambiare registro vocale per interpretare personaggi diversi. Tuttavia, anche chi non è attore può trarre vantaggio da questo consiglio: il “non innamorarsi della propria voce” sta ad indicare che il nostro modo di parlare, se abbiamo ad esempio un forte accento, se parliamo velocissimamente o se intercaliamo sempre con le stesse parole, può generare tanta simpatia quanta antipatia. Non dobbiamo pensare che il nostro modo di parlare sia simpatico a tutti, perché, semplicemente, non lo è!

Infine, quando parliamo di dizione corretta, pulita, dobbiamo anche tenere conto di tutta l’articolazione necessaria per far sì che il messaggio sia chiaramente comprensibile: le consonanti devono sentirsi tutte, il volume della frase deve essere udibile dall’inizio alla fine, le labbra devono sforzarsi di aprirsi e chiudersi correttamente per permettere alle parole di essere comprensibili, ecc. Ricordiamoci, come già detto, che quando parliamo, l’obiettivo è far sì che il messaggio arrivi in maniera comprensibile ed efficace al nostro interlocutore. Immaginiamo il nostro messaggio come un corridore pronto ai blocchi di partenza di una pista; il traguardo è laggiù, lo vede, ma per arrivarci deve superare una serie di ostacoli che sono stati messi davanti: le labbra sono chiuse, quindi per passare deve sdraiarsi a terra e strisciare; i denti non si aprono, quindi deve farsi forza con le braccia e forzare l’apertura; la forte cadenza ha creato sul tracciato una serie di cunette e fossati; e ancora, a metà pista il corridore è già spompato perché la respirazione non è stata fatta con il diaframma, il fiato sta finendo e quella grinta che ha messo nei primi passi si è esaurita nel giro di pochi metri.

Accanto a lui, altri corridori sono nella stessa situazione, ma ce ne sono parecchi che partono con la giusta spinta e la mantengono fino al traguardo, perché sanno usare la respirazione diaframmatica; trovano la pista sgombra e pulita, perché hanno eliminato tutti gli ostacoli e voilà sono arrivati precisi e puliti al traguardo!

Quindi riassumendo, ecco alcuni motivi per cui è importante avere una buona dizione:

- **Chiarezza del messaggio:** una buona dizione garantisce che il tuo messaggio venga compreso chiaramente.
- **Dizione neutra non vuol dire dimenticare il dialetto:** imparare a gestire i due registri ci permette una connessione sia con i nostri cari che con chi non conosciamo
- **Professionalità:** una dizione curata trasmette un'immagine professionale. Chi ascolta percepisce sicurezza e competenza.
- **Impatto persuasivo:** una voce ben modulata e chiara ha un potere persuasivo maggiore. Può aiutarti a convincere, vendere e ispirare.
- **Autostima:** sapere di avere una buona dizione aumenta la fiducia in sé stessi, sia quando si parla in pubblico che quando si interagisce con altre persone.

Un professionista con una buona dizione è in grado di comunicare in modo più efficace, indipendentemente dal contesto. Che tu stia presentando un progetto, vendendo un prodotto o insegnando, una buona dizione farà la differenza.

Strumenti e preparazione

Per iniziare a studiare dizione, è fondamentale disporre degli strumenti adatti e creare un ambiente di studio che faciliti l'apprendimento e la pratica costante. Questa sezione del manuale è dedicata a guidarti nella selezione degli strumenti necessari e nella preparazione dell'ambiente ideale per esercitarti efficacemente.

STRUMENTI NECESSARI PER ESERCITARSI

Registratori vocali: un registratore vocale, che può essere semplicemente l'app del tuo smartphone, è essenziale per registrare e ascoltare la tua voce. Ciò ti permetterà di analizzare la tua dizione, il tono, il ritmo e altre caratteristiche importanti del tuo parlato.

- 1. Specchio:** usare uno specchio durante la pratica ti aiuterà a osservare la meccanica della tua articolazione e a correggere eventuali errori, come movimenti eccessivi delle labbra o espressioni facciali inadeguate.
- 2. Acqua:** tenere sempre a portata di mano una bottiglia d'acqua per idratarsi. Gli esercizi di respirazione e di articolazione necessitano un apparato fonatorio idratato.
- 3. Testi per la lettura:** avere a disposizione una varietà di testi, come libri, poesie, elenchi, articoli di giornale, testi teatrali è utile per esercitare differenti stili di dizione e arricchire il vocabolario.
- 4. Matita di legno:** ti servirà per gli esercizi di articolazione e per appuntarti pause, modulazioni vocali e accenti.
- 5. Metronomo:** uno strumento tipicamente usato dai musicisti, il metronomo può aiutarti a gestire il ritmo del tuo parlato, allenandoti a mantenere una cadenza costante e misurata. Non è indispensabile, ma se già lo possiedi può essere molto utile.

CREARE L'AMBIENTE DI STUDIO IDEALE

- 1. Silenzio e privacy:** assicurati di poter lavorare in un ambiente tranquillo dove puoi praticare senza interruzioni. L'isolamento acustico può essere migliorato con tende pesanti, tappeti e materiali assorbenti sulle pareti. Specialmente all'inizio, se riesci a crearti un ambiente isolato è meglio, perché in questo modo ti sentirai più libero di provare diversi volumi, di esercitarti a sillabare, di provare a fare respirazioni profonde di diaframma senza temere il giudizio altrui.
- 2. Illuminazione adeguata:** un'adeguata illuminazione è importante, specialmente se pratici di fronte a uno specchio o leggi testi. Una buona illuminazione può ridurre l'affaticamento degli occhi e migliorare la concentrazione.
- 3. Materiale di studio:** tieni tutti i tuoi materiali a portata di mano in modo da non doverti poi distrarre nel cercare di recuperarli.

REGISTRAZIONE E ANALISI DELLA PROPRIA VOCE

- 1. Registrazione regolare:** programma sessioni regolari di registrazione durante le quali leggi ad alta voce o parli liberamente. Questo ti fornirà materiali con cui lavorare e monitorare i progressi. Inizia da subito registrandoti prima di iniziare a studiare questo manuale. Se ti applicherai, vedrai la differenza alla fine!
- 2. Analisi delle registrazioni:** ascolta attentamente le tue registrazioni. Fai attenzione a come pronunci le parole, al ritmo del tuo parlato e a come moduli il volume e il tono. Identifica aree di forza e aspetti da migliorare.
- 3. Feedback da esperti:** se possibile, ottieni feedback da un coach di dizione o un insegnante di recitazione. I loro consigli possono essere incredibilmente utili per affinare ulteriormente le tue abilità.

- 4. Ripetizione e perseveranza:** la pratica costante è essenziale. Cerca di dedicare almeno un breve periodo ogni giorno alla pratica della dizione per garantire miglioramenti continui e soprattutto ricordati sempre di applicare l'ascolto attivo.

Respirazione

IMPORTANZA DELLA RESPIRAZIONE NELLA DIZIONE

La respirazione gioca un ruolo cruciale nella dizione e nel controllo vocale. Una corretta tecnica respiratoria non solo supporta la salute vocale, ma migliora anche la chiarezza, il volume, il tono e il ritmo della parola. Questa sezione esplora come la respirazione influisca sulla dizione e perché è essenziale per una comunicazione efficace.

Fondamenti della respirazione nella dizione

- 1. Supporto del flusso d'aria:** la voce è prodotta dal flusso d'aria che passa attraverso le corde vocali. Una respirazione adeguata fornisce un flusso d'aria costante e controllato che aiuta a produrre un suono chiaro e forte senza sforzare la gola.
- 2. Controllo del volume:** la capacità di modulare il volume della voce è direttamente collegata alla quantità di aria che i polmoni possono immagazzinare e rilasciare. Una respirazione profonda permette un aumento del volume senza sforzo, il che è vitale per parlare in grandi spazi o per trasmettere emozione ed enfasi.
- 3. Sostentimento della parola:** durante il parlato prolungato, come in un discorso o in una presentazione, è essenziale mantenere una voce efficace e una buona articolazione. La respirazione dia-

frammatica aiuta a sostenere la voce per periodi più lunghi senza affaticamento.

4. **Riduzione dello stress vocale:** la respirazione superficiale può portare a tensione nei muscoli vocali e del collo, causando affaticamento vocale o addirittura danni alle corde vocali. Una tecnica respiratoria corretta riduce la tensione e promuove una voce sana e resiliente.

RESPIRAZIONE DIAFRAMMATICA

La respirazione diaframmatica è una tecnica fondamentale per chiunque desideri migliorare la propria capacità respiratoria e vocale. Il diaframma, un grande muscolo orizzontale situato tra la cavità toracica e quella addominale, gioca un ruolo chiave in questo processo. Quando respiri correttamente utilizzando il diaframma, il tuo addome si espande mentre il diaframma si abbassa e si contrae, permettendo ai polmoni di espandersi completamente e di assorbire una maggiore quantità di aria. Questo metodo di respirazione non solo aumenta l'efficienza della tua respirazione, ma fornisce anche più energia e supporto per parlare in modo chiaro e potente.

Come attivare la respirazione diaframmatica

1. **Posizione iniziale:** stenditi con la schiena dritta. Rilassa le spalle e metti la mano destra sul petto e la sinistra sull'addome per sentire il movimento del tuo corpo mentre respiri.
2. **Inspirazione:** inspira lentamente attraverso il naso, cercando di dirigere l'aria verso il basso, nel ventre, evitando di gonfiare il petto. Mentre lo fai, il diaframma si abbassa, spingendo gli organi addominali verso il basso e facendo gonfiare l'addome, non il petto; dovrai sentire la mano destra ferma e la sinistra che si alza e si abbassa.
3. **Trattieni l'aria:** trattieni l'aria per un breve momento.

- 4. Espirazione:** espira lentamente attraverso la bocca, contraendo i muscoli addominali. Questo aiuterà a spingere fuori l'aria, facendo risalire il diaframma nella sua posizione originaria sotto le costole.
- 5. Ripetizione:** ripeti questo processo per diverse volte, concentrandoti sul movimento regolare e controllato dell'addome e del diaframma, piuttosto che sul petto.

Prova ora in piedi di fronte ad uno specchio. Ripeti la sequenza precedente osservandoti attentamente. Quando inspiri, le tue spalle non si devono alzare, devi vedere solamente la pancia gonfiarsi al massimo. Quando espiri invece, devi buttare fuori lentamente l'aria finché ti sentirai quasi costretto a piegarti su te stesso perché la pancia ri-entrerà finché non ci sarà più aria.

COME ESERCITARE LA RESPIRAZIONE DIAFRAMMATICA

Per padroneggiare la respirazione diaframmatica quando parli, è essenziale praticarla regolarmente.

Ecco alcuni esercizi utili:

Respirazione diaframmatica semplice:

1. in piedi, possibilmente davanti ad uno specchio, i piedi leggermente divaricati, metti la mano destra sul petto e la sinistra sull'addome;
2. respira lentamente attraverso il naso, cercando di far espandere il ventre senza sollevare il petto;
3. espira lentamente attraverso la bocca, permettendo al ventre di abbassarsi mentre il diaframma si solleva.
4. controlla sempre che le spalle non si alzino o abbassino.

Respirazione profonda con suono:

1. posizionati in piedi o seduti comodamente con la schiena dritta;
2. inspira profondamente dal naso, concentrando il movimento sul diaframma;
3. durante l'espirazione, emetti un suono continuo e stabile (come "s" o "f") cercando di mantenere l'espirazione uniforme e il più lunga possibile;

Respirazione controllata:

1. inspira profondamente contando fino a 4, controllando sempre che non si alzino le spalle;
2. trattieni il respiro contando fino a 4;
3. espira completamente contando fino a 8;
4. ripeti l'esercizio per diverse volte per abituare i muscoli a un controllo respiratorio migliore.

Esercizio della candela:

1. poni una candela accesa davanti a te;
2. inspira profondamente abbassando il diaframma;
3. trattieni il respiro fino a 4;
4. cerca di spegnere la candela il più lentamente possibile, soffiando delicatamente, a bocca socchiusa, utilizzando solo l'aria espirata con il diaframma.
5. Questo esercizio aiuta a sviluppare un controllo preciso del respiro.

Una buona respirazione per una comunicazione efficace

Praticare la respirazione diaframmatica non solo migliora la tua dizione, ma contribuisce anche al tuo benessere generale, riducendo lo stress e migliorando la capacità di gestire le pressioni emotive e fisiche. Con una pratica costante, noterai una significativa differenza nella chiarezza e nella potenza della tua voce.

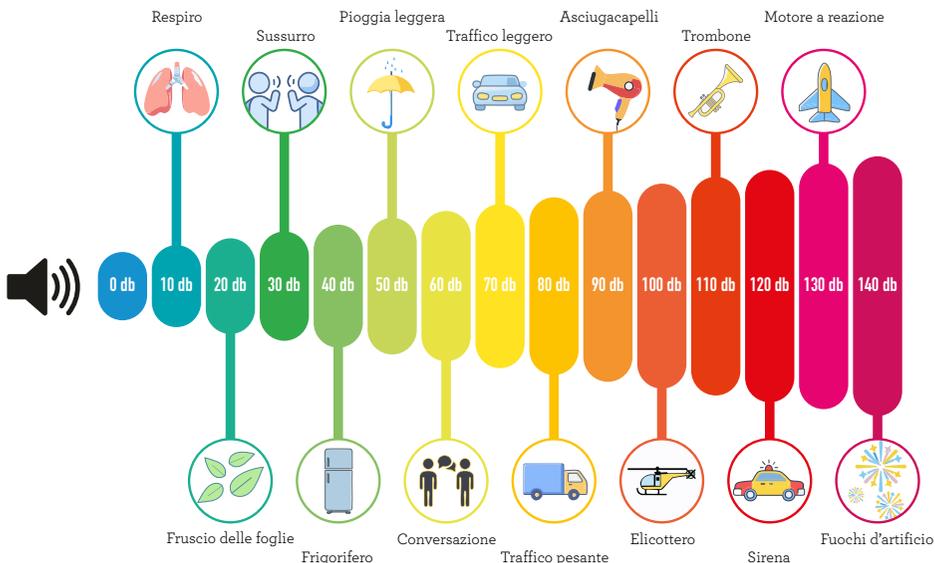
Una respirazione corretta non solo favorisce una dizione chiara, ma contribuisce anche a trasmettere una maggiore sicurezza, elementi fondamentali sia nelle comunicazioni professionali che in quelle quotidiane. Inoltre, il controllo del respiro ha un impatto significativo sull'aspetto psicologico della comunicazione: saper gestire il proprio respiro può aumentare l'autostima durante il discorso e aiutare a ridurre l'ansia da pubblico. Una voce ben sostenuta, inoltre, è spesso percepita come più autorevole e credibile, qualità indispensabili in molti ambiti lavorativi e personali. Inserendo questi esercizi nella tua routine giornaliera, potrai osservare miglioramenti significativi non solo nella tua dizione, ma anche nell'efficacia complessiva della tua comunicazione.

Elementi chiave della dizione: volume ritmo e tono

VOLUME

Il volume della voce si riferisce all'intensità o alla potenza sonora con cui una persona emette suoni durante il parlato ed è misurato in decibel. (dB). Dipende principalmente da quanta aria viene espulsa dai polmoni e da come vibrano le corde vocali. Anche se la tensione delle corde vocali influisce soprattutto sul tono della voce, un buon controllo del respiro e delle vibrazioni è fondamentale per produrre un volume chiaro e piacevole. Un volume ben calibrato aiuta a far comprendere il messaggio senza fatica per chi ascolta, evitando di risultare troppo debole o troppo forte.

Di seguito una scala di volume misurata in decibel:



ESERCIZI PER IL VOLUME:

Di seguito troverai una serie di brani che ti aiuteranno a lavorare sulla gestione del volume.

1° ESERCIZIO

Brano: “In una fredda serata invernale, la biblioteca del villaggio era un rifugio accogliente, pieno di storie e sussurri. I visitatori, avvolti in spessi maglioni, scorrevano le pagine sotto la luce calda delle lampade. Ogni tanto, il silenzio era rotto dal crepitio del fuoco nel caminetto, che aggiungeva un sottofondo rassicurante al tranquillo brusio delle conversazioni.”

Istruzioni:

Volume molto basso: Leggi il brano come se ti trovassi in una biblioteca, dove è necessario mantenere un tono di voce molto contenuto per non disturbare la lettura degli altri (come da disegno intorno ai 30 db)

Volume moderato: Immagina di raccontare la scena a una piccola riunione di amici in un ambiente tranquillo, come un salotto. (circa 50db)

Volume elevato: Prova a narrare la storia come se stessi facendo una presentazione a un gruppo più grande in un luogo aperto, come un cortile, dove è necessario alzare la voce per essere sentito chiaramente da tutti. (circa 70 db)

2° ESERCIZIO

Brano: “La notte calava silenziosa, portando con sé una quiete profonda. Lontano, un cane abbaia, la sua voce echeggiava tra le colline. Una luce tremolante brillava nella casa al termine della strada.”

Istruzioni:

Basso volume: Leggi il brano come se stessi narrando una storia segreta, appena sussurrata a un ascoltatore vicino. (30db)

Volume medio: Racconta la storia come se stessi parlando con un amico seduto di fronte a te in una stanza tranquilla. (50db)

Alto volume: Immagina di dover raccontare la storia in un ambiente rumoroso, come un mercato affollato, dove devi essere sentito da qualcuno a diversi metri di distanza. (80 db)

TONO

Il **tono di voce** si riferisce all'altezza o alla frequenza del suono emesso durante il parlato, ed è determinato dalla velocità con cui le corde vocali vibrano. Un tono alto è prodotto da vibrazioni più rapide, mentre un tono basso è generato da vibrazioni più lente. Il tono contribuisce a esprimere emozioni, intenzioni e atteggiamenti, variando in funzione del contesto e del messaggio che si vuole trasmettere. Ad esempio, un tono più alto può indicare eccitazione o sorpresa, mentre un tono più basso può suggerire serietà o autorità.

Tuttavia, quando si parla comunemente di tono, si fa spesso riferimento al modo in cui moduliamo la voce per esprimere un'intenzione. Con "tono", dunque, ci si riferisce sia all'altezza del suono che alla *"modulazione, inflessione di voce, nel parlare, nel leggere, nel recitare, in rapporto con il contenuto logico delle parole o con i sentimenti, le intenzioni e le finalità, da cui sono dettati"*

(Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/tono1/>)

Più correttamente in questo caso, si dovrebbe parlare di intonazione o intenzione.

Vorrei ora farvi un esempio per capire la differenza tra volume e tono. Immaginate di leggere una favola ad un bambino prima di addormentarsi e non dovete svegliare il fratellino che gli dorme accanto, dovrete quindi tenere un volume basso, circa 30db. Ora, nella storia che state leggendo, ad un certo punto dovete simulare un saluto ad una persona lontana, certamente non vi metterete a gridare, ma manterrete i 30db e alzerete il tono della voce, simulando un urlo e direte: "Ehi tu laggiù". Al contrario, quando nella storia arriva l'orco e dovrete imitarne la voce, andrete a ricercare le note più profonde della vostra voce, ma il volume rimarrà il medesimo. Il fratellino così non si è svegliato!

In sintesi, il tono e il volume sono due elementi distinti, ma complementari della comunicazione vocale. Mentre il volume si riferisce all'intensità sonora, il tono si concentra sulla frequenza e/o sull'espressività della voce. Comprendere e saper gestire entrambi è fondamentale per comunicare efficacemente, soprattutto in situazioni in cui il messaggio deve essere trasmesso con cura e precisione, senza perdere di vista il contesto in cui ci si trova.

ESERCIZI

1. Scale vocali:

Pratica: Scegli una frase breve come “Oggi è una bella giornata.” Inizia con un tono basso e aumentalo gradualmente fino a raggiungere un tono alto, poi ridiscendi. Registrati e riascoltati; ogni volta dovrai puntare a raggiungere toni più alti e più bassi.

2. Emozioni diverse:

Testo di esempio: “Quando aprì la porta, trovò una stanza piena di fiori.”

Pratica: Leggi il testo esprimendo sorpresa, poi gioia, e infine tristezza, modificando il tono per adattarlo all’emozione. Registrati e riascoltati; ogni volta le emozioni dovranno essere più intense.

ESERCIZI SULL’INTENZIONE

1° ESERCIZIO

Brano: “Marina guardava l’orizzonte, dove il sole cominciava a tuffarsi nel mare, tingendo il cielo di sfumature di rosa e arancione. Era la fine di una giornata lunga e faticosa, ma quel tramonto le ricordava che ogni fine porta con sé la promessa di un nuovo inizio. Mentre il sole scompariva, sentiva un misto di malinconia per il giorno che se ne andava e di speranza per quello che sarebbe arrivato.”

Istruzioni:

- **Intenzione riflessiva:** Leggi il brano con un’intenzione meditativa, riflettendo sulla bellezza e la transitorietà dei momenti. Utilizza pause e un ritmo lento.
- **Intenzione ottimista:** Enfatizza la parte del nuovo inizio, usando un’intenzione carica di speranza.

- **Intenzione malinconica:** Concentrati sulla nostalgia e sulla malinconia del tramonto, usando un'intenzione più sommessa e contemplativa.

2° ESERCIZIO

“Clara aprì lentamente la porta antica della biblioteca, che cigolò sui suoi cardini. L'interno era avvolto da una luce soffusa, e l'aria profumava di carta e inchiostro. Ogni scaffale era carico di storie di epoche passate, ogni libro rappresentava un portale verso un altro tempo e luogo. Mentre i suoi occhi si abituavano alla penombra, il senso di avventura e scoperta la colmava di un eccitante senso di timore e aspettativa.”

Istruzioni:

- **Tono misterioso:** usa un tono basso e suadente, come se stessi rivelando un segreto antico, per aumentare il senso di mistero e scoperta.
- **Eccitazione:** leggi con entusiasmo crescente, sottolineando l'emozione e la meraviglia di Clara mentre esplora questo nuovo mondo.
- **Tono calmo e riflessivo:** usa un tono più neutro e pensieroso per riflettere sulla quiete della biblioteca e sul rispetto dovuto ai libri storici.

RITMO

Il **ritmo della voce** si riferisce alla sequenza temporale con cui vengono pronunciate le parole e gestite le pause. E' dunque influenzato da diversi fattori, come la velocità con cui si parla, la presenza di pause che possono evidenziare alcuni concetti o creare un effetto di suspense, e le variazioni di intonazione che rendono il discorso più espressivo. Anche l'accentuazione, cioè l'enfasi su alcune parole o

sillabe, gioca un ruolo importante nel creare un ritmo. Avere un buon controllo del ritmo vocale è fondamentale per catturare l'attenzione degli ascoltatori, rendere il discorso più chiaro e comunicare emozioni in modo efficace.

ESERCIZI SUL RITMO

1° ESERCIZIO

Brano: “Durante la festa nel paese, la piazza era piena di vita: bambini che correvano da una parte all'altra inseguendo palloncini colorati, venditori che annunciavano a gran voce le loro merci e musica che si diffondeva in ogni angolo, invitando alla danza. La gioia era contagiosa, e man mano che la sera avanzava, il ritmo della musica aumentava, trascinando sempre più persone in un vortice festoso di danze e risate.”

Istruzioni:

- **Ritmo lento:** Inizia a leggere il brano lentamente, come se stessi introducendo la scena con calma e precisione.
- **Ritmo accelerato:** Man mano che procedi, aumenta progressivamente la velocità di lettura, in particolare quando descrivi l'aumento del ritmo della musica e la crescente energia della festa.
- **Ritmo vario:** Alterna le velocità di lettura, rallentando per le descrizioni più dettagliate e accelerando durante le azioni dinamiche e le interazioni vivaci.

2° ESERCIZIO

Brano: “La competizione di ballo era iniziata con una scarica di energia e passione. I concorrenti si muovevano sul palco con agilità e precisione, ogni movimento era sincronizzato perfettamente con il battito della musica. La folla era elettrizzata, i loro applausi scandi-

vano a ritmo i passi dei danzatori. Man mano che la serata avanzava, i ritmi si facevano più veloci e complessi, e la tensione cresceva, culminando in un finale esplosivo che lasciò tutti senza fiato.”

Istruzioni:

- **Ritmo lento:** inizia il brano lentamente, ponendo enfasi sulla preparazione e l’anticipazione prima che la competizione inizi veramente.
- **Ritmo accelerato:** man mano che descrivi l’evolversi della competizione, aumenta progressivamente la velocità della tua lettura, riflettendo l’intensità e la velocità dei danzatori.
- **Ritmo vario:** alterna ritmi rapidi e lenti per adattarli ai diversi momenti della competizione, usando pause strategiche per enfatizzare momenti chiave come il finale.

Ora prendiamo proviamo un nuovo esercizio. Prendiamo una frase e vediamo come con un utilizzo attento delle pause e del tono, possiamo cambiare il significato della frase.

“Quel giorno Miù la gatta del vicino mangiava le crocchette di pollo” [\(audio\)](#)

Ora, se mettiamo una pausa e poniamo enfasi dopo **“quel giorno”** il significato è che Miù mangiava le crocchette proprio quel giorno, e non un altro. [\(audio\)](#)

Ora, se mettiamo una pausa e poniamo enfasi dopo **“Miù”** il significato è che era Miù a mangiare le crocchette e non un altro gatto. [\(audio\)](#)

Ora, se mettiamo una pausa e poniamo enfasi dopo **“la gatta”**, il significato è che era la gatta del vicino a mangiare le crocchette e non

il cane. ([audio](#))

Ora, se mettiamo una pausa e poniamo enfasi dopo “**del vicino**” il significato è che a mangiare le crocchette non era la nostra gatta Miù, ma quella del vicino. ([audio](#))

Ora, se mettiamo una pausa e poniamo enfasi dopo “**mangiava**” il significato è che Miù, che adesso non vuole più mangiare, quel giorno invece mangiava. ([audio](#))

Ora, se mettiamo una pausa e poniamo enfasi dopo “**le crocchette**” il significato è Miù mangiava le crocchette e non un altro cibo. ([audio](#))

Infine, se mettiamo una pausa e poniamo enfasi dopo “**di pollo**” il significato è Miù mangiava le crocchette di pollo e non di un altro gusto. ([audio](#))

Come potete vedere, la voce ci permette di attribuire significati completamente diversi alla stessa frase. Un altro esempio? Vi è mai successo di inviare un messaggio su WhatsApp e ricevere una risposta scontrosa o che sembrava fuori contesto? Questo accade perché chi legge può dare enfasi, nella propria mente, a parole diverse rispetto alla vostra intenzione. Non vi sto suggerendo di usare i messaggi vocali, ma piuttosto di fare attenzione alla punteggiatura, che ci aiuta a creare pause e a trasmettere il significato corretto!

Articolazione e allenamento muscoli facciali

Una buona articolazione è essenziale per pronunciare correttamente suoni e parole, permettendoci di comunicare in modo efficace. Parlare chiaramente non solo facilita la comprensione da parte degli altri, ma aumenta anche la nostra sicurezza personale. Ma come possiamo migliorare la nostra articolazione? La risposta è semplice: dobbiamo esercitarci! È come una gara di nuoto: non possiamo pensare di vincere, o anche solo di partecipare in modo competitivo, se ci tuffiamo in acqua senza allenamento. Prima di competere, perfezioniamo i movimenti di braccia, gambe e respirazione, curando ogni dettaglio, come il modo in cui muoviamo le mani o incliniamo la testa per respirare. Lo stesso principio si applica alla nostra articolazione: allenare ogni singolo muscolo del viso è la chiave per pronunciare ogni parola con chiarezza e precisione.

ESERCIZI PER LE LABBRA

Esercizio dei bacini veloci

Esecuzione: stringi le labbra e fai 10 bacini veloci. Assicurati che ogni bacio sia rapido e deciso.

Ripetizioni: fai una pausa di 3 secondi tra le serie e ripeti l'esercizio 5 volte.

Sorrisi esplosivi

Esecuzione: inizia con le labbra strette, poi schiocca le labbra per il bacio e rapidamente trasforma le labbra in un ampio sorriso. Sentirai i muscoli delle tue guance estendersi.

Ripetizioni: esegui questo movimento 10 volte, facendo una breve pausa tra le ripetizioni.

Rotazioni delle labbra

Esecuzione: chiudi le labbra e roteale prima in senso orario e poi in senso antiorario per 5 volte ciascuno.

Ripetizioni: ripeti l'esercizio 5 volte con una breve pausa tra le serie.

Ripeti la sequenza per almeno 3 volte. Al termine devono farti male i muscoli facciali!

ESERCIZI PER LA LINGUA

Passaggio della lingua

Esecuzione: a bocca chiusa, passa la lingua davanti ai denti spingendo sulle labbra, 5 volte in senso orario e 5 volte in senso antiorario.

Ripetizioni: esegui questo ciclo per 5 volte con una pausa di 3 secondi tra le serie.

La linguaccia alternata

Esecuzione: estendi la lingua al massimo verso il mento e poi verso il naso, alternando la posizione per 5 volte.

Ripetizioni: ripeti l'esercizio 5 volte con una breve pausa tra le serie.

Vibrazioni della lingua

Esecuzione: produce un suono vibrante come se stessi facendo rollare la 'R', per 10 secondi.

Ripetizioni: continua per 5 volte, cercando di mantenere la vibrazione costante e controllata.

ESERCIZI PER LA MANDIBOLA

Apertura massima

Esecuzione: apri la bocca il più possibile, mantenendo la posizione per 3 secondi. Assicurati di non forzare troppo per evitare tensioni.

Ripetizioni: esegui 10 aperture, con una breve pausa tra ciascuna.

Movimento laterale

Esecuzione: con la bocca chiusa e le labbra strette, muovi la mandibola da destra a sinistra e viceversa. Assicurati che il movimento sia controllato e non eccessivo.

Ripetizioni: fai 10 movimenti per lato, con una pausa di 3 secondi tra le ripetizioni.

Esercizio di risonanza vocale

Eco Vocale: in una stanza chiusa, emetti il suono “Aaaa” con intensità crescente, cercando di percepire la risonanza nella cavità orale e nella cassa toracica.

Esercizio della matita

Preparazione: procurati una matita di legno. No penne o pennarelli.

Prima Lettura: scegli un testo di almeno una decina di righe e leggilo ad alta voce per familiarizzare con il contenuto. Per comodità te ne lascio uno di seguito.

Il vecchio ponte sospeso sul fiume si intravedeva attraverso la fitta nebbia mattutina. Le travi di legno scricchiolavano sotto il peso degli anni, raccontando storie di epoche passate. Ogni passo risuonava con un eco profondo, come se il ponte stesso

volesse parlare delle avventure che aveva visto passare. Le corde tese vibravano al tocco del vento gelido, suonando una melodia silenziosa, ma potente.

Lettura con la matita: inserisci la matita orizzontalmente tra i denti, mordendola in modo che rimangano i segni nel legno (senza usare troppa forza). Leggi il brano mentre tieni la matita tra i denti. Questo costringe i muscoli della bocca a lavorare più duramente, migliorando l'articolazione. Ripeti la lettura per almeno 2 volte.

Rimozione e ripetizione: rimuovi la matita e leggi il testo una terza volta. Noterai una maggiore chiarezza nella tua pronuncia.

Esercizi con gli scioglilingua

Gli scioglilingua sono strumenti eccellenti per migliorare la dizione, l'articolazione e la fluidità del parlato. Ti aiutano a esercitare la muscolatura orale, migliorando la capacità di pronunciare parole complesse e sequenze di suoni rapidi.

Qui trovate una lista per iniziare.

1. Ricordati di irrorare le aree rurali nell'area di Rovereto.
2. Dietro il palazzo c'è un povero cane pazzo, date un pezzo di pane al povero pazzo cane.
3. A che serve che la serva si conservi la conserva se la serva quando serve non si serve di conserva?
4. Tigre intriga tigre.
5. Ti ci stizzisci? E stizziscitici pure!
6. Li vuoi quei kiwi?
7. Se l'arcivescovo di Costantinopoli si disarciviscostantinopolizzasse vi disarcivescoviscostantinopolizzereste anche voi come si è disarcivescoviscostantinopolizzato l'Arcivescovo di Costantinopoli?
8. Sul tagliere taglia l'aglio; non tagliare la tovaglia. La tovaglia non è aglio; se la tagli fai uno sbaglio.
9. Figlia, sfoglia la foglia; sfoglia la foglia, figlia.
10. Sa chi sa se sa chi sa che se sa non sa se sa, sol chi sa che nulla sa ne sa più di chi ne sa.

Consigli per la pratica

Regolarità: l'articolazione migliora con la pratica costante. Dedica alcuni minuti ogni giorno a questi esercizi.

Registrazione: registra la tua voce mentre esegui gli esercizi. Questo ti aiuterà a notare i progressi e a identificare le aree che necessitano di ulteriori miglioramenti.

Feedback: chiedi feedback a un amico fidato o a un insegnante di dizione, per avere un ulteriore punto di vista sulla tua articolazione.

Dizione neutra

BREVE STORIA DELLA DIZIONE NEUTRA ITALIANA

Quando il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia, la necessità di unificare linguisticamente il paese divenne evidente. All'epoca, solo una ristretta percentuale della popolazione parlava effettivamente l'italiano, mentre la maggior parte degli italiani comunicava in dialetto, che spesso era la loro unica lingua. Questo problema era aggravato da un elevato tasso di analfabetismo, vicino all'80%. D'altronde, la legge Casati, che istituiva per la prima volta l'obbligo scolastico, era stata approvata solo due anni prima, nel 1859, e la sua applicazione risultava disomogenea e poco efficace, soprattutto nelle aree rurali e meridionali.

Per risolvere questa situazione linguistica deficitaria e per facilitare la comunicazione in un paese frammentato dai dialetti, nel 1868 il ministro Emilio Broglio incaricò Alessandro Manzoni di trovare una soluzione. Manzoni, considerando le opzioni disponibili, propose di promuovere il fiorentino colto come base per la nuova lingua italiana parlata. La sua scelta si fondava sul prestigio storico del fiorentino, già riconosciuto come lingua letteraria e modello d'eccellenza da poeti e scrittori del Trecento come Dante, Petrarca e Boccaccio. Già allora, autori di altre regioni avevano iniziato a imitare il modello fiorentino, consolidandone il ruolo centrale.

Tuttavia, il tentativo di imporre una lingua standardizzata da parte dello stato attraverso l'insegnamento incontrò numerose difficoltà e critiche. Graziadio Isaia Ascoli, uno dei principali linguisti della seconda metà dell'Ottocento, sottolineò che una lingua non potesse essere imposta dall'alto per decisione governativa. Egli si oppose all'adozione del fiorentino colto e propose invece di valorizzare una forma di italiano regionale che partisse da Roma, considerata più rappresentativa. Inoltre, i primi tentativi di diffondere il fiorentino attraverso l'invio di maestri toscani in tutta Italia si rivelarono spesso

inefficaci e, talvolta, persino drammatici. Tra questi casi, tristemente famoso è quello della maestra Italia Donati, che subì ingiuste accuse e maldicenze, fino a togliersi la vita. La sua vicenda, purtroppo non isolata, rifletteva le difficoltà sociali e culturali che gli educatori affrontavano in un paese ancora largamente arretrato e frammentato.

Con l'arrivo del XX secolo, furono i cambiamenti sociali, culturali ed economici a promuovere più efficacemente l'italianizzazione della lingua parlata. La migrazione interna, la libera circolazione delle persone e delle merci, i miglioramenti infrastrutturali e il servizio militare obbligatorio, che spostava i giovani lontano dai loro luoghi di origine, contribuirono alla diffusione di un italiano sempre più uniforme. Tuttavia, fu soprattutto l'avvento della radio e della televisione a imprimere una svolta decisiva. La radio, già dagli anni Trenta, e la televisione, ampiamente diffusa nel dopoguerra, divennero strumenti fondamentali per la standardizzazione della lingua parlata.

Nei primi anni della RAI, sul finire degli anni cinquanta, i presentatori e gli annunciatori erano spesso attori con una formazione teatrale, scelti per la loro impeccabile dizione, priva di inflessioni regionali. Questo rifletteva l'obiettivo educativo della RAI, che mirava a diffondere un modello di italiano standard e comprensibile in tutto il paese, in linea con il ruolo di servizio pubblico assegnatole. Figure iconiche come Nicoletta Orsomando e Fulvia Colombo divennero simboli di questo stile comunicativo, che contribuì a rendere familiare a milioni di italiani una lingua "neutra" e corretta. In questo contesto, programmi educativi come *Non è mai troppo tardi*, condotto da Alberto Manzi a partire dal 1960, giocarono un ruolo cruciale nell'alfabetizzazione di milioni di italiani adulti. Attraverso questi programmi, molti cittadini riuscirono non solo a superare l'analfabetismo, ma anche a familiarizzare con un italiano standard, semplice e neutro, comprensibile a tutti. Così, l'italiano parlato trovò una forma più condivisa e moderna, contribuendo a costruire un'identità linguistica nazionale.

(Fonte: *L'italiano neutro tra norma e realtà. Storia dell'italiano parlato neutro nella cultura e nella scuola* da Manzoni a oggi di B. Giovannelli. edito da Aracn)

GLI ACCENTI TONICI E GLI ACCENTI FONICI NELLA DIZIONE ITALIANA

La comprensione degli accenti tonici e fonici è essenziale per padroneggiare la dizione italiana, soprattutto nel contesto della dizione neutra.

Accenti tonici

L'accento tonico è l'accento che indica la sillaba di una parola su cui cade l'enfasi principale durante la pronuncia. Questa sillaba viene pronunciata con maggiore intensità rispetto alle altre, rendendola più prominente nel flusso del discorso.

Ad esempio:

Nella parola “casa”, l'accento tonico cade sulla prima sillaba: CÀ-sa.

Nella parola “caffè”, l'accento tonico cade sull'ultima sillaba: caf-FÈ.

In italiano, l'accento tonico è fondamentale per distinguere il significato di alcune parole che si scrivono allo stesso modo ma si pronunciano con accenti diversi, come àncora (oggetto) e ancòra (avverbio).

Accenti fonici

L'accento fonico distingue se la vocale è aperta o chiusa. Quindi, quando un accento tonico cade su una “e” o su una “o” si parla di accenti fonici, poiché queste due vocali possono essere pronunciate in maniera aperta o chiusa.

Anche se nell'italiano parlato corrente, il significato è dato dal contesto della frase, in realtà questa distinzione potrebbe cambiare completamente il significato della parola (ad esempio, ‘pèsca’ [frutto] vs ‘pésca’ [attività]).

1. **Accento acuto (é, ó):** indica che la vocale è pronunciata in forma chiusa.
2. **Accento grave (è, ò):** indica che la vocale è pronunciata in forma aperta.

La capacità di distinguere e applicare correttamente questi accenti è vitale per una pronuncia corretta e per evitare ambiguità nella comunicazione.

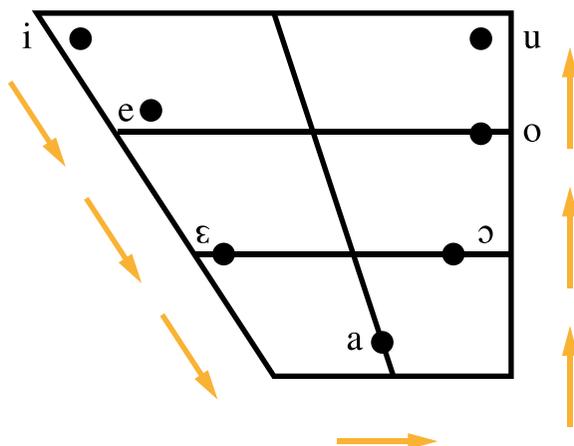
L'accento grave è un tipo di accento grafico, cioè un segno diacritico che, in forma di barretta obliqua orientata in alto verso sinistra (è, ò), si pone sulle vocali per segnalarne la messa in evidenza fonica.

Secondo la norma più diffusa nelle grammatiche, in italiano l'accento grave si pone sulle vocali la cui pronuncia non si distingue in aperta o chiusa (a, i, u) e sulle varianti aperte della e /ɛ/ e della o /ɔ/, mentre l'accento acuto (é, ó) si pone sulle varianti chiuse delle vocali toniche e /e/ e o /o/.

In alcuni casi, la differenza di apertura, segnalata nello scritto dall'accento acuto, serve a distinguere parole omografe come bótte (contenitore) ~ bòtte (percosse), chiése (verbo) ~ chièse (plurale di chiesa), nei casi in cui il contesto non basti a disambiguarle. Anche sulle vocali finali delle parole tronche, ove l'accento grafico in italiano è obbligatorio, si può trovare l'accento grave o l'accento acuto: l'accento grave si colloca su a, i e u (per esempio in parole come verità, così, virtù) e sulla o, che come vocale finale di parola tronca è sempre aperta (può, andò, però); la e, invece, può essere aperta o chiusa anche in fine di parola tronca: si hanno, quindi, a seconda delle parole, l'accento acuto (per es., perché, finché e congiunzioni simili, sé, né) o l'accento grave, come nel caso dei noti esotismi di antica acquisizione caffè e tè.

(Da: Enciclopedia Treccani [https://www.treccani.it/enciclopedia/accento-grave-e-acuto_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/accento-grave-e-acuto_(Enciclopedia-dell'Italiano)/))

Tutte le vocali di una parola, su cui non cade l'accento tonico, devono essere pronunciate chiuse!



Questo schema indica la pronuncia delle 7 vocali fonetiche italiane, in base all'apertura della bocca. ([audio](#))

Si parte dalla "i" che viene pronunciata con la bocca semichiusa e le labbra aperte in un sorriso, per passare alla "é" dove la bocca si allarga leggermente, per poi allargarsi sempre di più con la "è" e con la "a" e per tornare a richiudersi poco a poco con la "ò", "ó", fino a chiudersi con la pronuncia della "u" dove anche le labbra sono semichiusa, ma questa volta come se stessero emettendo un bacio. Prova a pronunciare queste vocali esasperando le aperture e le chiusure delle labbra e della bocca. È un esercizio molto utile specialmente per chi fatica a distinguere i suoni delle "e" o delle "o" aperte o chiuse.

Regole di pronuncia

Ora esaminiamo le principali regole di pronuncia delle vocali fonetiche e delle consonanti s e z sorde e sonore.

Prima di affrontare questa parte del manuale, dovete tener presente che la dizione neutra italiana è fatta di tantissime regole e di molte, moltissime eccezioni. Inoltre, stiamo parlando di una lingua viva, il che implica che alcune pronunce ritenute non corrette, nel corso del tempo sono divenute accettate dato l'uso diffuso in tutte le regioni italiane.

Per poter apprendere al meglio le regole che seguono, il consiglio è quello di concentrarsi su un gruppo di regole alla volta e impararle a memoria. Per farlo, vi consiglio di sottolineare le parole che a voi suonano più strane, ossia che solitamente non pronunciate in quel modo. Fatto ciò, create delle frasi, anche senza senso compiuto, ma che raggruppino tutti gli accenti per voi difficili oppure le eccezioni. Ad esempio, “Nella biblioteca c’era un austero ateniese con un biglietto” Ponete poi gli accenti secondo voi corretti e controllate. Io in questo modo ho riempito quaderni su quaderni, ma è l’unico metodo efficace per ricordarli. Se invece alcune regole per voi sono scontate, perché avete sempre pronunciato correttamente quel gruppo di parole, non soffermatevi troppo, altrimenti metterete in dubbio anche quello che già sapete. (In realtà questo avverrà comunque, inizialmente metterete in dubbio tutto!)

Infine, se volete verificare velocemente la corretta pronuncia di una parola, potete visitare il sito Dop (Dizionario Italiano di Ortografia e Pronuncia della Rai. <https://www.dizionario.rai.it/>)

Nelle regole che seguono, troverete per ogni regola un elenco di parole di esempio. Gli elenchi non sono esaustivi, ma sono di esempio.

(È) REGOLE DI PRONUNCIA DELLA VOCALE E APERTA – ACCENTO GRAVE

1. Dittongo -iè:

lèri, piède, sièpe, vièni, ecc.

Eccezioni (é chiusa):

- nei suffissi dei vocaboli di derivazione etnica: ateniése, marsigliése, pugliése, ecc.
- nei suffissi dei diminutivi in -ietto: magliétta, fogliétto, vecchiétto, ecc.
- nei suffissi dei sostantivi in -iezzo, -iezza: ampiézza, doppiézza, sottigliézza...
- nelle parole chiérico e bigliétto

2. Quando la “e” è seguita da VOCALE:

colèi, costèi, fèudo, idèa, lèi, babbèo, giudèo, dèa, nomèa, licèo, ebrèo, europèo, orchidèa, ocèano, Romèo, talèa, trofèo, ecc.

Eccezioni (é chiusa):

- nella desinenza -ei del passato remoto di alcuni verbi credéi, battéi, sfottéi, ecc.
- nelle preposizioni articolate déi, néi, ecc.
- nell’aggettivo dimostrativo quéi

3. Quando è seguita da CONSONANTE + VOCALE + VOCALE:

assèdio, gènio, egrègio, prèmio, artèria, battèrio, desidèrio, Grècia, Impèria, Libèria, spècie, omogèneo, sèdia, tèdio, tènue, ecc.

Eccezioni (é chiusa):

- quando è seguita dalle sillabe -gui-, -gua-, -guo: diléguo, séguito, perséguo, ecc.
- nelle parole frégio, sfrégio

4. Nelle parole di origine straniera che terminano con una consonante e in quelle tronche (cioè con l'accento sull'ultima vocale) sempre di origine straniera:

hotèl, rècord, rèbus, rèquiem, referèndum, sèxy, prèmier, sèltz, caffè, bignè, tè (bevanda), gilè, ecc.

5. Nel condizionale della 1° persona singolare (-èi), 3a persona singolare (-èbbe) e plurale (-èbbero)

avrèi, aiuterèi, berrèi, podrèi, andrèi, parrèbbe, leggerèbbe, sarèbbero, capirèbbero.

6. Nelle terminazioni in -èca/o, èci/e, -èche/i

tèca, èco, gèco, trichèchi, discotèche, enotèca, bibliotèca, paninotèca, videotèca, grèco, guatemaltèco, aztèco...

Eccezioni:

- féce, invéce

7. Nelle terminazioni in -èdo/a/i/e

arrèdo, corrèdo, erède, prèda, piède, schèda, sède, il crèdo (il crèdo apostolico)...

Eccezioni:

- tutte le forme verbali di “vedere”: io védo, tu védi...
- tutte le forme verbali di “credere”: io crédo, tu crédi...

- la parola: féde

8. Nei suffissi in -èdine

salsèdine, pinguèdine, raucèdine, torpèdine, intercapèdine, acrèd-ine...

9. In alcuni vocaboli terminanti in -èlo/a/i/e

Babèle, gèlo, clientèla, vangèlo, surgèlo, tutèla, zèlo...

Eccezioni:

- candéla, féde, méla/o, téla/o, véla/o

10. Nei diminutivi in -èllo e nei vocaboli che finiscono in -èllo, -èlla

acquerèllo, asinèllo, pagèlla, mastèllo, sorèlla, fratèllo, orpèlli, caramèlle, torèlli, giovincèlle.

Eccezioni:

- nelle preposizioni articolate (déllo, délla, ma anche dégli, dél, délle);
- negli aggettivi dimostrativi (quéllo, quèlla, ma anche quégli, quél, quèlle);
- nei pronomi personali (éllo, élla);
- nei vocaboli stélla, capéllo.

11. Nei suffissi in -èmo/a, -èno/a, compresi i suffissi dei nomi etnici

rèmo (sostantivo e verbo), blasfèmo, estrèmo, suprèmo, strèmo, crisantèmo, teorèma, poèma, tèma (l'elaborato scritto), sistèma, schèma, eritèma, problèma, crèma, oscèno, fièno, alièno, pièno, amèno, cilèno,

trèno, stèno, scèna, ièna, golèna, polèna, pergamèna, novèna, murèna, cantilèna, falèna.

Eccezioni:

- scémo, séme, baléno, veléno, méno, séno, nemméno, terréno, seréno, altaléna, baléna, céna, Maddaléna, réna, péna.
- la 1a persona plurale futura di tutti i verbi: amerémo, darémo, canterémo, sarémo, farémo...

12. Nei suffissi in -èmo/a, èmma/e

Betlèmma, dilèmma, Emma, gèmma, stèmma...

Eccezioni:

- Marémma
- la 1a persona plurale del passato remoto e condizionale presente dei verbi: avémmo, berrémmo, godrémmo...

13. Nei verbi uscenti in -èndere, negli aggettivi e sostantivi che terminano in -èndo e nei gerundi

accèndere, fèndere, pèndere, rèndere, prèndere, tèndere, stupèndo, tremèndo, addèndo, leggèndo, partèndo.

Eccezioni:

- scèndere e véndere (io scèndo, véndo)
- nei vocaboli: pescivèndolo, rivèndita...

14. Nei vocaboli in -ènne, -ènnio

perènne, indènne, maggiorènne, biènnio, decènnio, quadriènnio, ventènnio, ventènne, quarantènne, ventitrèenne...

Eccezione:

- nella 3ª persona singolare passato remoto modo indicativo. Es: vénne, otténne.

15. In aggettivi e sostantivi terminanti in -ènse, -ènso, -ènte, -ènto, -ènti e nei participi presenti

statunitènse, circènse, amanuènse, sènso, immènso, dènso, melènso, intènso, torrènse, tenènse, gènte, dènte, lènse, parènse, accènso, talènso, lènso, argènso, cènso, vènso, stuzzicadènti, accidènti.

Eccezioni:

- vénti (numero), trénta;
- nei sostantivi in -mènto, -mènte, -ménta, -mènti. Es: ménto, cemènto, medicamènto, fondamènto, sbancamènto, momènto, soffocamènto, pavimènto, ménte, semènte, ménta, torménta, fer raménta, giუმénta, parimènti, altrimènti;
- in tutti gli avverbi in -mènte. Ad es.: agevolmènte, sorprendentemènte, incredibilmènte

16. Nei vocaboli uscenti in -ènza/o/i/e

crescènza, lènza, evidènza, precedènza, sciènza, conoscènza, eccellènza, frequènza, sènza, movènze, presènze, violènza....

17. Nelle terminazioni -èrbo/a, -èrba

risèrbo, acèrbo, sèrbo, supèrbo, èrba, sèrba, supèrba.

18. Nei vocaboli che terminano in -èro/a/i/e, -èrio/a

altèro, austèro, bufèra, clèro, galèra, impèro, leggèro, mistèro, primavèra, desidèrio, putifèrio, sèrio, critèrio, deutèrio, artèria, matèria, misèria...

19. Nei vocaboli che terminano in -èrno e -èrna

pèrno, matèrno, altèrno, etàerno, odièrno, infèrno, stèrna, lanterna, tèrna, cavèrna, tavèrna, cistèrna.

Eccezione:

- schèrno.

20. Nei vocaboli in -èrro/a, -èrrimo/a/i/e

tèrra, fèrro, guèrra, affèrro, sottèrro, sèrra, vèrro...

acèrrimo, celebèrrimo, misèrrimo...

21. Nei vocaboli in -èrso e -èrsa

tèrso, pèrso, vèrso...

22. Nei vocaboli in -èrto/a/e

apèrto, copèrta, incèrto, soffèrto, consèrte, cèrto, Filibèrto, soffèrto, repèrto, scopèrto...

Eccezioni:

- nei vocaboli érrta/o (salita, scosceso), e nell'espressione all'érrta.

23. Nelle terminazioni in -èrvo, -èrva, -èrvia

sèrvo, cèrvo, risèrva, nèrvo, protèrvia, Cèrvia, impèrvia.

24. Nelle terminazioni in -èsi

Catechèsi, tèsi...

25. Negli aggettivi numerali in -èsimo

centèsimo, millèsimo, quarantèsimo; anche infinitèsimo.

26. Nelle terminazioni in -èsto/a/i/e

fèsta, forèsta, mèsto, tempèsta, vèsto...

Eccezioni:

- césto, césta, pésto

27. Nelle terminazioni in -èstre/a/o/i

alpèstre, terrèstre, palèstra, canèstro, finèstra, pedèstre, maldèstro, ambidèstro, dèstra.

28. Nelle desinenze di alcuni aggettivi, sostantivi e participi passati in -èso/a/i/e

adèso, accèso, deprèso, gèso, ingrèso, opprèso, regrèso

Eccezioni:

- commèso, éso/a/i, léso, promèso, stèso/a/i/e
- badéssa, contéssa, professoréssa...

29. Nell'imperfetto indicativo del verbo essere:

io èro, tu èri, egli èra, essi èrano.

30. In alcune terminazioni in -èto/a/i/e

alfabèto, amulèto, ascèta, complèto, diabète, mèta, quiète/a, prète, profèta, vèto.

Eccezioni:

- créta (la materia), cométa, chéta, réte, séta

31. In molte terminazioni in -ètto/a/i/e e nel passato remoto nella seconda coniugazione ètti, ètte, èttero

aspètto, affètto, confètto, infètto, Elisabètta, gètto, lètto, progètto, sètte, io credètti, egli credètte, essi credèttero.

Eccezioni:

- dimétto, détto, fétta, frétta, gavétta, métto, tétto..
- nei diminutivi: ariétta, corsétta, navétta, rosétta..

32. In genere, quando l'accento cade sulla terzultima sillaba (accento sdrucciolo):

accadèmico, incrèdulo, lucèrtola, fècola, lèttera, telèfono, anèddoto, anèmone, anestètico, bazzècola, biètola, benèvolo, bisbètico, cèdola, cèlebre, centèsimo, cosmètico, chilomètrico, dèspota, dèlega, èbano, elèttrico, èbete, emèrito, època, èstero, fècola, fèdera, fètido, frenètico, gèmito, gènere, lèttera, mènsole, metèora, mètodo, numèrico, ocèano, ortopèdico, palcoscènico, pècora, pètalo, prèdica, salsèdine, sèdano, sèggiola, sfèrico, splèndido, telèfono, tèmpera, undicèsimo, Vènere, Vèneto, vèrtice..

Eccezioni (é chiusa):

- medésimo
- Sostantivi astratti che terminano in -ésimo/a: cattolicésimo, quarésima

- Sostantivi che terminano in -éfica/i: artéfica, carnéfica, pontéfica
- Aggettivi in -evole: es. amorévole
- Alcune parole come: accrédito, cénere, créscita, péntola, zénzero, tégola, sémplice, fémmina, fégato, édera, pettégo, scrédito, sémina, vérgine.

33. In molti infiniti della 2a coniugazione (-ere)

accèdere, attèndere, chièdere, elèggere, gèmere, lèggere, stèndere, sorprèndere, tèndere...

Eccezioni:

- accrésce/crésce, comméttere, diméttere, estrométtere, perméttere, véndere, scéndere...

ESERCIZI

Metti l'accento corretto sulle "e": è (aperta) é (chiusa)

1. La quaresima della pentola potrebbe rompersi
2. Il centesimo dell'acquerello sembra una tegola
3. Lo zenzero del telefono è semplice
4. La stella sarebbe da vendere
5. La zitella è femmina, la cresima pure
6. Le redini di Imperia sono un rebus
7. la salvietta è in crescita sul cammello
8. Mi adeguo all'assedio dell'ateniese
9. In biblioteca c'è il veleno della balena
10. Scendi non fare lo scemo
11. il tema del treno è il pontefice
12. Accendi lo schema della videoteca
13. La cena non è nemmeno in vendita
14. Tendi l'eritema in un baleno
15. La scena del terreno non scende mai
16. Non fare il babbeo è uno sfregio estremo
17. é stupendo il ventennio del dente
18. Finalmente il torrente è maggiorenne
19. leggendo la legge Maddalena si trattenne
20. Vieni alle venti e trenta
21. Partendo dalla gente ne uscì indenne
22. Ottenne un senso di medicamento perenne

23. Leggerei la lente del despota attentamente
24. Venne il pugliese senza medicamento
25. Il desiderio della conoscenza non è veleno
26. Il remo del sistema scende nella cisterna
27. La terra del superbo vende in miseria
28. La frequenza è uno scherno di erba
29. La crescita della miseria è piena di pugliesi
30. si è perso trenta guerre senza riserbo
31. L'arteria statunitense è una menta immensa
32. Le discoteche accendono l'ingente taverna
33. Credetti che l'integerrimo cervo venisse da Cervia
34. tu eri alla finestra ed io ero all'aperto
35. Il servo è maldestro e sta all'erta
36. La palestra del guatemalteco accende la scena
37. la coperta odierna è un putiferio
38. Lo scherno del greco è materia di riserbo
39. la cisterna melensa è in cemento
40. La tregua di imperia è un caschetto della videoteca

SOLUZIONI

1. La quarésima délla péntola potrèbbe rómperci
2. Il centèsimo dell'acquerèllo sémbra una tégola
3. Lo zénzero dél telèfono è sémplice
4. La stélla sarèbbe da véndere
5. La zitèlla è fémmina, la cresima pure (cresima doppia dizione)
6. Le rèdini di Impèria sono un rèbus
7. la salviétta è in créscita sul cammèllo
8. Mi adéguo all'assèdio dell'ateniése
9. In bibliotèca c'è il veléno délla baléna
10. Scéndi non fàre lo scémo
11. Il tèma dél trèno è il pontéfice
12. Accèndi lo schèma délla videotèca
13. La céna non è nemméno in véndita
14. Tèndi l'eritèma in un baléno
15. La scèna dél terréno non scénde mai
16. Non fare il babbèo è uno sfrégio estrèmo
17. È stupèndo il ventènnio dél dènte
18. Finalménte il torrènte è maggiorènne
19. Leggèndo la légge Maddaléna si tratténne
20. Vièni alle vénti e trénta
21. Partèndo dalla gènte ne uscì indènne
22. Otténne un sènso di medicaménto perènne
23. Leggerèi la lènte dél dèspota attentaménte

24. Vénne il pugliese sènza medicaménto
25. Il desidèrio délla conoscènza nón è veléno
26. Il rèmo dél sistèma scénde nélla cistèrna
27. La tèrra dél supèrbo vénde in misèria
28. La frequènza è uno schérno di èrba
29. La crescènza délla misèria è pièna di pugliési
30. Si è pèrso trénta guèrre sènza risèrbo
31. L'artèria statunitènse è una ménta immènsa
32. Le discotèche accèndono l'ingènte tavèrna
33. Credètti che l'integèrrimo cèrvo venisse da Cèrvia
34. Tu èri alla finèstra éd io èro all'apèrto
35. Il sèrvo è maldèstro e sta all'értà
36. La palèstra dél guatemaltèco accènde la scèna
37. La copèrta odièrna è un putifèrio
38. Lo schérno dél grèco è matèria di risèrbo
39. La cistèrna melènsa è in ceménto
40. La trégua di Impèria è un caschètto délla videotèca

(É) REGOLE DI PRONUNCIA DELLE VOCALI E CHIUSE (É ACUTA)

1. Nei monosillabi atoni:

é (congiunzione), mé, né, té, ré (monarca), pér, ecc.

Eccezioni (è aperta):

- rè (nota musicale)

2. Nei suffissi di avverbi in -ménte e nelle terminazioni in mént-o/a:

costanteménte, veloceménte, ecc.

sentiméto, torméto, mométo, ecc.

Eccezioni (è aperta)

- le voci del verbo mentire: io mènto, tu mènti, egli mènte,..

3. Nelle parole tronche che terminano in -ché:

perché, lacché, anziché, poiché, macché...

4. Nelle terminazioni in -éccio, -éccia:

bréccia, cortéccia, Lécce, fréccia, tréccia, féccia, intréccio, ecc.

5.Nelle terminazioni in -écco/a, -écchi/e/io/ia

bistécca, bécco, orécchio, parécchio, prosécco, sécchio, stécco, zécca...

Eccezioni: s

- pècchio, vècchia/o, ècco.

6.Nelle terminazioni in -éfice:

oréfice, artéfice, carnéfice, pontéfice, ecc.

7.Nelle terminazioni in -éggio, -éggia, -égge, -éggi:

légge (sostantivo), campéggio, gréggio, grégge, palléggia, borséggio, pontéggio...

Eccezioni (è aperta):

- le parole: règgia, pèggio, sèggio...
- le forme del verbo lèggere e corrèggere: tu lèggi, egli lègge, cor-
règge...

8.Quando la “e” è seguita da -guo/a/e/i

adéguo, diléguo, proséguo...

9.In alcune parole che terminano in -éno/a/i/e

altaléna, arcobaléno, caténa, céna, avéna, péna, seréno, séno, terréno, veléno

10.Nelle terminazioni -ése/o/a/i, -éso/a/i/e

arnése, frésa, sospéso, paése, francése, imprésa, dottoréssa, princi-
péssa, contéssa, elefantéssa, badéssa.

Eccezioni:

- nei vocaboli con dittongo -ie (es: chièsa);
- nei vocaboli blèso, tèsi (sostantivo), catechèsi, esegèsi.
- adèso, gèso, rèssa, possèso, confèso

11.Nei suffissi in -ésimo e in medésimo

battésimo, umanésimo, feudalésimo, cristianésimo, paganésimo

Eccezioni:

- I numerali: ventèsimo, trentèsimo, centèsimo, millèsimo...

12.I numeri vénti e trénta

13.I sostantivi in -éto e -éta, étto, -étta anche nei diminutivi

fruttéto, meléto, pinéta, agruméto, roséto, bigliétto, libréto, casétta,
chiesétta, pezzétto,

Eccezioni:

- accétto, affétto, insétto, gétto...

14.Nei suffissi di aggettivi che al singolare terminano in -évole

lodévole, incantévole, ammirévole, caritatévole, deplorévole, cedév-
ole, arrendévole...

15.Nei suffissi di sostantivi in -ézza

dolcézza, bellézza, debolézza, chiarézza, salvézza, attrézzo...

Eccezione:

- i vocaboli mèzzo/a, pèzzo/a, prèzzo, disprèzzo.

16.Nei pronomi personali

égli, élla, éssò, éssa, éssi, ésse.

17.Negli aggettivi dimostrativi

quésto, quésta, quéste, quésti, quéllo, quélla...

18.Nelle terminazioni in -éscò/a, -ésche/i, -ésce/i

affrésco, dantésco, désco, innésco, pazzésco, tréscà...

Eccezioni:

- èsco, èscano, èscono...(verbo uscire)
- pèsco/a (albero e frutto)

19. Nelle seguenti forme verbali:

Imperfetto congiuntivo -ésse, -éssi, -éste, -éssimo, -éssero

Es: avéssi, facéssero, mordéssi, leveréste, tendéssimo, voléssero...

Imperfetto -évo, -évi, -éva, -évano

facévo, mettévi, ardéva, ponévano...

Passato remoto -éi, -ésti, -éste, -émmo, -érono -é

mettésti, sostenéste, tendémmo, volérono, perdette...

Nella 2a persona singolare e 1a e 2a pers. plurale del condizionale:

avrésti, avrémmo, berrémo, farésti...

Indicativo presente e imperativo in -éte

prendéte, cadéte, rompéte...

Eccezione: siète

Futuro indicativo -émo, -éte

farémo, faréte, apriréte, darémo...

Nelle desinenze dell'infinito dei verbi della seconda coniugazione

tenére, avére, cadére...

ESERCIZI

Metti l'accento corretto sulle "e": è (aperta) é (chiusa)

1. Per me la freccia dell'orefice è peggio di quella del re (sovrano)
2. Il gregge del pontefice corregge il sentimento del seggio
3. La treccia della legge è ferocemente un patimento
4. Per te il seggio del carnefice mente costantemente
5. Palleggia come un re, ma è un patimento perché nella musica non legge il Re.(nota musicale)
6. Legge assiduamente perché i suoi sentimenti sono una scheggia.
7. La dottoressa non mente mai e la contessa mangia la menta
8. Perché il borseggio della principessa è peggio di quello di Reggio Emilia?
9. Il frutteto della chiesetta è sospeso nel paese
10. La casetta la faremo sempre fresca
11. La tregua francese è ammirevole se il pesco è cedevole
12. La chiesa giapponese è amichevole
13. Chiedi che ti faccia vedere il peso dell'impresa
14. Mi dileguo un pezzetto e ce la faremo
15. L'elefantessa è obesa e ciò è arrendevole
16. Il frutteto è grottesco e si adegua alla fresa
17. Egli consegna una candela alla belva riminese
18. Con la nebbia continui a girare vorticosamente in cerchio
19. Il collega della Sardegna è il prescelto per la domenica
20. Se mordessi la pesca di vetro sanguinerebbe la sveglia

SOLUZIONI

1. Pér mé la fréccia dell'oréfice è pèggio di quèlla dél ré (sovrano)
2. Il grégge dél pontéfice corrègge il sentiménto dél sèggio
3. La tréccia délla légge è feroceménte un patiménto
4. Pér té il sèggio dél carnéfice mènte costanteménte
5. Palléggia cóme un ré, ma è un patiménto perché nella musica non lègge il rè.(nota musicale)
6. Lègge assiduaménte perché i suoi sentiménti sono una schéggia.
7. La dottoréssa non mènte mai e la contéssa mangia la ménta
8. Perché il borséggio délla principéssa è pèggio di quèllo di Reggio (doppia dizione) Emìlia?
9. Il fruttéto délla chiesétta è sospéso nél paése
10. La casétta la farémo sèmpre frésca
11. La trégua francése è ammirévole sé il pèsco è cedévole
12. La chièsa giapponése è amichévole
13. Chièdi che ti fàccia vedére il péso dell'imprésa
14. Mi dilégno un pezzétto e cé la farémo
15. L'elefantessa è obésa e ciò è arrendévole
16. Il fruttéto è grottésco e si adégua alla frésa
17. Égli conségna una candéla alla bélva riminése
18. Con la nébbia continui a girare vorticosaménte in cérchio
19. Il collèga délla Sardégna è il prescéto pér la doménica
20. Se mordéssi la pèsca di vétro sanguinerèbbe la svéglia

(Ò) REGOLE DI PRONUNCIA DELLE VOCALI O APERTE (ACCENTO GRAVE)

1. In quasi tutti i vocaboli con il dittongo -uo.

abbuòno, aiuòla, buòno, banderuòla, casseruòla, cuòre, cuòcere, duòmo, duòle, fuòco, fuòri, nuòce, nuòra, può, paiuòlo, quòta, ruòta, ruòlo, ruòtano, sequòia, stuòia, suòi, tuòi, tuòrlo, uòmo, uòmini...

Eccezioni:

- le terminazioni in uóso/a: affettuuóso, lussuuóso, mostruuóso, ecc.
- i vocaboli: languóre e liquóre.

2. Quando è seguita da consonante + due vocali.

sto-ò-r-ia, access-ò-r-io, matrimònio, baldòria, begònie, conservatòrio, circolatòrio, custòdia, negòzio, dormitòrio, demònio, empòrio, mògio, sòcio, vittòria...

Eccezione:

- incrócio.

3. Nei vocaboli in -òccio, -òccia, -òcci, -òcce.

appròccio, bambòccio, bisbòccia, bòccia, bellòccio, cartòccio, carròccio, chiòccia, còccio, capòccia, ròccia, saccòccia, ecc.

Eccezioni:

- dóccia e góccia.

4. Nelle terminazioni in -òcco, -òcca, -òcchia/o:

malòcchio, finòcchio, ginòcchio, bròcco, albicòcca, taròcco, sciòcco, òcchio, ecc.

Eccezioni:

- bócca, imbócco, sbócco, tócco

5. In tutte le terminazioni in -òdo/a/i/e

appròdo, chiòdo, bròdo, mòda/o, sòda...

Eccezione:

- le forme verbali di “rodere”: ródo, ródi, ródono...

6. Quando l'accento cade sulla terzultima sillaba (accento sdrucciolo)

acròpoli, baròmetro, dermatòlogo, diabòlico, discòbolo, dispòtico, dòmino, dònnola, ecològico, ecònomo, econòmico, elettrònica, elicòttero, endògeno, enòlogo, entomòlogo, esòfago, esònero, ecc.

Eccezioni:

- i vocaboli che terminano in -ógnolo:
- azzurrógnolo, verdógnolo, giallógnolo, ecc.
- i vocaboli che terminano in -órzolo, -ónzolo: bitórzolo, lattónzolo, raperónzolo, ecc.

7. Nelle terminazioni in -òro/a:

òro, fòro (luogo), tesòro, auròra, canòro, castòro, decòro, dimòra, clòro, ecc.

Eccezioni

- fóro (buco), lóro (pronome personale), ancóra, lavóro, óra

8. In molte parole terminanti in -òrto/a/i/e

aòrta, contòrto, fòrte, pòrta/o, sconfòrto, tòrto...

Eccezioni:

- sórto, risóрто, ..
- córto/a/e, tórta...

9.Nei suffissi di termini scientifici in -òsio, -òsi.

artròsi, alcalòsi, apoteòsi, calcolòsi, destròsio, ipnòsi, fruttòsio, mal-
tòsio, lattòsio, scoliòsi, silicòsi, simbiòsi, tuberculòsi, ecc...

10.Nel suffisso di alcuni vocaboli terminanti in -òvo/a/i/e

alcòva, appròvo, Canòva, diciannòve, Giòve, muòvo, nuòvo, nòve,
pròvo, pròva, piòve, rinnòvo, ritròvo, tròvo, uòvo, ecc...

Eccezione:

- altròve, cóvo, cóva, dóve laddóve, róvo, óve, ecc...

11.In quasi tutte le terminazioni -òtto/a/i/e e -òto/a/i/e

calòtta, ceròtto, cappòtto, cruscòtto, bòtto, bòtte (colpi), ceròtto, còtto,
dòtto (erudito), decòtto

azòto, nòta, fòto, remòto, terremòto

Eccezioni:

- i derivati di «condurre» (condótto, dedótto, indótto, addótto, ecc...)
- alcuni vocaboli, come: ghiótto, rótto, rótta, sótto, ecc...
- vóto, nipóte...

12.Nelle terminazioni in -òglio/a/e

bròglio, còglie, Campidòglio, cordòglio, dòglie...

Eccezione

- quando il suffisso è preceduto dalle consonanti “m” e “g”: or-g-
óglio, ger-m-óglio...

13. In tutti i vocaboli terminanti in -òggio/a/, -ògge/i, -ògio/a, -òge/i

appòggio, lòggia, mògio, orològio, piòggia, sfòggio...

14. Nei vocaboli che terminano in -òscio/a/i/e.

angòscia, còscia, camòscio, flòscio, galòscia, scròscio, ecc...

Eccezione:

- móscio

15. Nelle terminazioni in -òldo/a, -òlfo

Aròldo, Arnòldo, Bertòldo, Leopòldo, sòldo, tòlda, Adòlfo, Astòlfo

Eccezione:

- manigòldo

16. In molte parole terminanti in -òlo/a/i/e e -òllo/a/i/e

aiuòla, carriòla, dòlo, figliuòlo, mòlo, mentòlo, pòlo, ruòlo, viòla, usi-
gnòlo, vaiòlo....

atòllo, còllo, còlla, mòlla/e, zòlla...

Eccezioni:

- góla, sólo/a., vólo, scólo
- ampólla, bólla/o..., póllo, satóllo

17. In molti vocaboli terminanti in -òsso/a/i/e

addòsso, bòsso, Canòssa, colòsso, dòsso, fòsso, gròsso, mòsso, pòsso, paradòsso, òsso,

Eccezioni:

- le forme verbali del verbo “essere”: fòssi, fósse,
- i vocaboli: rósso, tósse

18. In molte parole terminanti in -òsto/a/i/e

arròsto, còsta, còsto, cròsta, òste, piuttòsto, sòsta...

19. Nei vocaboli terminanti in -òppo/a/e/i - òppio

còppa, còppia, galòppo, gròppa, gròppo, intòppo, òppio, piòppo, rat-
tòppo, schiòppo, scòppio, tòppa, tròppo, zòppo, ecc...

Eccezioni:

- cóppo (tegola), póppa, dóppio, stóppia, stóppa,•

20. Nei vocaboli tronchi, esclamazioni o monosillabi

Ciò, falò, però, perciò, stò,...

21. Nelle terminazioni in -òzzo/a/i/e...

bòzza, còzza, carròzza, tavolòzza...

Eccezioni:

- pòzzo/a, rózzo/a, zózzo, singhiózzo...

ESERCIZI

Metti l'accento corretto sulle "o": ò (aperta) ó (chiusa)

1. Non gli bastò un tozzo di pane per rimettersi.
2. Guardò la folla e si sentì satollo.
3. Un folle si aggirava nel foro fra la gente.
4. Sorto il sole, si era accorto di stare bene.
5. Era stato messo a mollo come un francobollo.
6. Se ne stava in panciolle e ci volle del bello per alzarlo.
7. Con la colla corse sul colle a rompicollo.
8. Appoggia il volto alla volta che ti scatto una foto.
9. Se scendi dalla moto sei un giovane colto.
10. Sotto quella volta c'è una colonna romana.
11. Ho un sonno incredibile.
12. Il tonno che peschi cuocilo con la carota.
13. Azionò la doccia e si trovò a mollo.
14. Per poco quell'oca non infilava la chiave nella toppa.
15. Se fossi Adolfo sarebbe un paradosso.
16. La tosse di Leopoldo farebbe filotto nel decotto.
17. Dalla finestra vedo file di pioppi che sembrano uomini
18. Il topo si nascose dietro la colonna.
19. Quattordici giurati votano contro.
20. Era ferito all'addome per questo fu necessario il ricovero.
21. Si formò una cosca che aveva del losco.
22. Gli avevano fatto un rattoppo fra coppa e groppa.

23. La coppa delle coppe si gioca ogni quattordici giorni.

24. Dal bosco filtrava una luce fioca.

25. Il responso fece al mio scopo.

SOLUZIONI

1. Nón gli bastò un tòzzo di pane pér riméttersi.
2. Guardò la fòlla e si sentì satóllo.
3. Un fòlle si aggirava nél fòro (tribunale) fra la gènte.
4. Sórto il sóle si èra accòrto di stare bène.
5. Èra stato méssò a mòllo cóme un francobóllo.
6. Se ne stava in panciòlle e ci vòlle dél bèllo pér alzarlo.
7. Cón la còlla còrse sul còlle a rompicóllo.
8. Appòggia il vólto alla vòlta che ti scatto una fòto.
9. Se scéndi dalla mòto sèi un giòvane cólto.
10. Sótto quèlla vòlta c'è una colónna romana.
11. Ho un sónno incredibile.
12. Il tónno che péschi cuòcilo cón la caròta.
13. Azionò la dóccia e si trovò a mòllo.
14. Pér pòco quell'òca nón infilava la chiave nella tòppa.
15. Se fóssi Adòlfo sarèbbe un paradòsso.
16. La tósse di Leopòldo farèbbe filòtto nél decòtto.
17. Dalla finèstra védo file di piòppi che sémbrano uòmini
18. Il tòpo si nascóse diètro la colónna.
19. Quattórdici giurati vótano cóntro.
20. Èra ferito all'addòme pér quèsto fu necessario il ricóvero.
21. Si formò una còsca che avéva dél lósco.
22. Gli avévano fatto un rattòppo fra cóppa (capocollo) e gròppa.
23. La còppa délle còppe si giòca ógni quattórdici giòrni.
24. Dal bòsco filtrava una luce fiòca.
25. Il respònso féce al mio scòpo.

(Ó) REGOLE DI PRONUNCIA DELLE VOCALI O CHIUSE (ACCENTO ACUTO)

1.Monosillabi che terminano in consonante

cón, nón, cól...

Eccezioni:

- sòl (nota musicale) e dòn

2.Terminazioni in -óce

cróce, feróce, atróce, fóce, nóce

Eccezioni:

- le parole con il dittongo “uo”: cuòce, nuòce
- nel vocabolo precòce

3.Nelle terminazioni in -ógno/a, -ógnolo

bisógno, carógna, fógna, gógna, menzógna, ógni, rógna, zampógna, rampógna, amarógnolo, giallógno

4.Nelle terminazioni in -óndo/a/i/e, -óndia/e

arrotónda, bióndo, circóndo, dónde, diffóndo, profóndo, rónnda, im-móndo, moribóndo, spónda...

5.Nella maggior parte delle parole che terminano in -óno/a/i/e

bullóne, dóno, erosióne, ottóne, pensióne, perdóno, questióne, regióne, sóno, torrónne, telóne, ustióne, visióne, visóne, zampóne...

6.Nelle terminazioni in -óncio/a, -ónce/i, -ónco/a, ónchi/e

bróncio, cónca, malcónca, trónco

7.Nelle terminazioni in -ónto/a/i/e

accónto, affrónto, fónce, frónce, scónto, tónto, tramónto...

8.Nelle terminazioni in -óro/e/a/i

dolóre, amóre, óra, finóra, fattóre, attóre, colóre, pescatóre, uditóre, zappatóre...

Eccezione:

- le parole con il dittongo “uo”: cuóre, nuóra, còrna, pòrno

9.Nelle terminazioni in -órno -órna

giórno, contórno, fórno, ritórno...

Eccezioni:

- còrno, còrna, pòrno

10.Nei suffissi di sostantivi e aggettivi -óso/a

affettuóso, afóso, ambizióso, curióso, lussuóso, misterióso, penóso...

Eccezioni:

- còsa, ròsa, spòsa
- i vocaboli in -òsi: artròsi, scoliòsi,

11.Nelle terminazioni in -ósto/a/i/e anche derivazioni del verbo porre:

agósto, pósta, póstó, impósta, rispósta, suppósta...

Eccezioni:

- pòsta e le pòste (servizio postale)

12.Nei pronomi personali

nói, vói, lóro, costóro, colóro

13.Nei suffissi di sostantivi e aggettivi in -óio/a

scorciatóia, stuóia, galoppatóio, corridóio, ballatóio, dimenticatóio, lavatóio, levatóio, Pistóia, rasóio, tettóia, vassóio, accappatóio...

14.In tutte i vocaboli che terminano in -zióne

azióne, abitazióne, creazióne, tradizióne, trazióne,

ESERCIZI

Metti l'accento corretto sulle "o": ò (aperta) ó (chiusa)

1. Sono pronto con lo scontro robotico.
2. Porto lo sposo con lo scopo noto.
3. Solo oro sporco col mondo storto.
4. Morso col toro corto, sono fortunato.
5. Otto soldoni sopra lo stormo.
6. L'orso dorme sotto il ponte storto.
7. Volto lo sguardo con commozione.
8. Rollo foglie d'oro con cotone.
9. Il coro sonoro colloca botti forti.
10. L'osso rotto sorvola col topo grosso.
11. Volo solo sopra un mondo lontano.
12. Corrono tutti col botto sonoro.
13. Lo scoglio toglie poco spazio.
14. Si è sporto con lo scopo azzurognolo del motto del rospo.
15. L'orologio rosso ha solo orme orrende.
16. Contorno il borgo con bottoni dorati.
17. L'orto sotto copre solo il cocomero.
18. Otto topi rotondi dormono poco.
19. Moto solitario sopra il cosmo.
20. Provo solo col pollo cotto.

SOLUZIONI

1. Sóno prònto cón lo scóntro robòtico.
2. Pòrto lo spòso cón lo scopo nòto.
3. Sólo òro spòrco col móndo stòrto.
4. Mòrso col tòro córto, sóno fortunato.
5. Òtto soldoni sópra lo stórmò.
6. L'órso dòrme sótto ìl pónte stòrto.
7. Vòlto lo sguardo cón commoziónè.
8. Ròllo fòglie d'òro cón cotóne.
9. Il còro sonòro còlloca bòtti fòrti.
10. L'òsso ròtto sorvóla col tòpo gròsso.
11. Vólo sólo sópra ùn móndo lontano.
12. Córrono tutti col bòtto sonòro.
13. Lo scòglio tòglie pòco spazio.
14. Si è spòrto cón lo scòpo azzurógnolo dél mòtto dél ròspo.
15. L'orològio rósso ha sólo órme orrènde.
16. Contórno ìl bórgo cón bottóni dorati.
17. L'òrto sótto còpre sólo ìl cocómero.
18. Òtto tòpi rotóndi dèrmono pòco.
19. Mòto solitario sópra ìl còsmo.
20. Pròvo sólo cól póllo còtto

ESERCIZI RIASSUNTIVI

Metti l'accento corretto sulle vocali fonetiche.

In un borgo lontano, al di sopra di una scogliera, c'era un corridoio che portava a una scorciatoia. Ogni ora del giorno, un attore, con le vesti di un colore cangiante come l'arcobaleno, percorreva quel sentiero con amore. Lungo il cammino, un galoppatoio dove i cavalli ruotavano liberi, faceva da sfondo.

Una volta, il pescatore Olmo, conosciuto finora per la sua angoscia e il suo dolore, decise di avventurarsi oltre il corridoio. Trovò una vecchia stuoia stesa sull'erba e si sedette per osservare il paiuolo che bolliva su un fuoco di legna. Le ruote di un carro, carico di camoscio e ricordi, cigolavano in lontananza.

Olmo, sentendo la quota di pace salire, iniziò a sentire che il suo ruolo nel mondo poteva essere diverso. La natura intorno, con le sue foglie di verde brillante, sembrava volerlo avvolgere in un abbraccio confortante. Quell'attimo di tranquillità, immerso nel colore della vita, fece svanire ogni angoscia.

E così, ogni ora passata su quella stuoia, Olmo sentì che il dolore si trasformava in amore, e la sua anima, finora turbata, trovò finalmente la pace.

1. Ieri, ho visto un vecchio piede incastrato nella ruota a cerchio del carro.
2. La feccia del vino si è posta sul fondo della pentola.
3. Il cuore del duomo era pieno di splendide cere.
4. Mento spesso quando devo giustificare la mia coscienza.
5. La bistecca è accompagnata da una legge che vieta il consumo di carne in certi giorni.

6. Freccia e treccia erano i simboli incisi sull'antica bocca della siepe.
7. Menti di fronte ai miei, ma nessuno ti prende sul serio.
8. Il becco dell'uccello ha toccato il fieno dietro alla casa del pugliese
9. Ho scritto un tema sul nuovo castoro del bosco verde.
10. Alla festa, ho visto una splendida freccia dietro all' arco greco.
11. La siepe che divide i sentieri ha la stessa età della principessa del terreno.
12. Il secchio si trovava accanto alla vecchia ciminiera.
13. Il re mi ascolta ogni volta che leggo il mio brano.
14. Ho comprato dello zenzero al mercato per il mio pranzo di ieri.
15. Nel mentre, il padrone si allontanava con una pecora.
16. La cotoletta era dura, ma la legge del ristorante è che non si può restituire.
17. La vecchia piega intorno alla casa era alta quanto un albero.
18. Durante la fiera, ho visto il liquore ovunque.
19. Le foglie cadevano lente, mentre il vecchio parlava della piena del torrente.
20. Semplice è la vita quando non pensi ad ogni singolo biglietto.
21. Pesto il fieno per fare una splendida zuppa per cena.
22. Ci sarebbe Bertoldo in una arena isolata vicino alle colonne del cielo.
23. La vecchia fontana verde tiene il becco che spiega l'acqua dolce.
24. Torto o ragione, dobbiamo sempre rispettare l'azione della scoriatoia.
25. Il chierico appoggia la vecchia schiena sulla soglia del cerotto.

26. Il momento della verità viene, e io vendo la mia artrosi.
27. La breccia nel muro era il punto perfetto per infilare esattamente una nuova finestra.
28. Siepe e torta sono risorte al margine di Atene.
29. La sera il poeta leggeva lentamente la storia della stella.
30. La seta che avevo trovato era una vera meraviglia.
31. Il velo nero copriva misteriosamente il volto della chiesa.
32. Ho comprato una mela succosa alla fiera e l'ho mangiata rapidamente.
33. La bella novella arrivò come una cometa.
34. Dietro la porta c'era una sorpresa inaspettata, nascosta sapientemente.
35. La colpa della scena non viene spiegata.
36. Nel cuore del bosco cresceva un fiore raro e prezioso, incredibilmente profumato.
37. Il veloce serpente strisciava silenziosamente lungo il sentiero.
38. La pena per Maddalena fu piena.
39. La cena includeva pesce fresco e verdure di stagione, pesche, cedri, mele e zenzero.
40. Il tema di Pietro era gelido.

SOLUZIONI

In un bórigo lontano, al di sópra di una scoglièra, c'èra un corridóio che portava a una scorciatóia. Ógni óra dél giòrno, un attóre, cón le vèsti di un colóre cangiante cóme l'arcobaléno, dal giallógnolo al verdógnolo, percorreva quel sentièro cón amóre. Lungo il cammino, un galoppatóio dóve i cavalli ruotavano liberi, facéva da sfóndo. Una vólta, il pescatóre Ólmo, conosciuto finóra pér la sua angòscia e il suo dolóre, decise di avventurarsi óltre il corridóio. Trovò una vècchia stuòia stésa sull'èrba e si sedètte pér osservare il paiuòlo che bolliva su un fuòco di légna. Le ruòte di un carro, carico di camòscio e ricòrdi, cigolavano in lontananza.

Ólmo, sentèndo la quòta di pace salire, iniziò a sentire che il suo ruòlo nél móndo potéva èssere divèrso. La natura intórno, cón le sue fòglie di vérdè brillante, sembrava volérlo avvòlgere in un abbraccio confortante. Quèll'attimo di tranquillità, immèrso nél colóre délla vita, féce svanire ógni angòscia.

E così, ógni óra passata su quèlla stuòia, Ólmo sènti che il dolóre si trasformava in amóre, e la sua anima, finóra turbata, trovò finalménte la pace.

1. Ièri, ho visto un vècchio piède incastrato nèlla ruòta a cérchio dél carro.
2. La fèccia dél vino si è pósta sul fónno délla péntola.
3. Il cuòre dél duòmo èra pièno di splèndide cére.
4. Mènto spèssu quando dèvo giustificare la mia cosciènta.
5. La bistécca è accompagnata da una légge che vièta il consumo di carne in cèrti giòrni.
6. Fréccia e tréccia èrano i simboli incisi sull'antica bócca délla sièpe.

7. Mènti di frónte ai mièi, ma nessuno ti prènde sul sèrio.
8. Il bécco dell'uccèllo ha toccato il fièno diètro alla casa dél pugliése
9. Ho scritto un tèma sul nuòvo castòro dél bòsco vérdè.
10. Alla fèsta, ho visto una splèndida fréccia diètro all' arco grèco.
11. La sièpe che divide i sentièri ha la stessa età délla principéssa dél terréno.
12. Il sécchio si trovava accanto alla vècchia ciminièra.
13. Il ré mi ascólta ógni vòlta che lèggo il mio brano.
14. Ho comprato déllo zénzero al mercato pér il mio pranzo di ièri.
15. Nél méntre, il padrónè si allontanava cón una pècora.
16. La cotolétta èra dura, ma la légge dél ristorante è che nón si può restituire.
17. La vècchia pièga intórno alla casa èra alta quanto un albero.
18. Durante la fièra, ho visto il liquóre ovunque.
19. Le fòglie cadevano lènte, méntre il vècchio parlava délla pièna dél torrènte.
20. Sémplìce è la vita quando nón pènsi ad ógni singolo bigliétto.
21. Pésto il fièno pér fare una splèndida zuppa pér céna.
22. Ci sarèbbe Bertòlto in una arena (doppia dizione) isolata vicino alle colónne dél cièlo.
23. 23. La vècchia fontana vérdè tiène il bécco che spièga l'acqua dólce.
24. Tòrto o ragióne, dobbiamo sèmpre rispettare l'azióne délla scoriatióia.
25. Il chiérico appòggia la vècchia schièna sulla sòglia dél ceròtto.
26. Il moménto délla verità viène, e io véndo la mia artròsi.

27. La bréccia nél muro èra il punto perfétto pér infilare esattaménte una nuòva finèstra.
28. Sièpe e tórta sono risórte al margine di Atène.
29. La séra il poèta leggéva lentaménte la stòria délla stélla.
30. La séta che avévo trovato èra una véra meraviglia.
31. Il vélo néro copriva misteriosaménte il vólto délla chièsa.
32. Ho comprato una méla succósa alla fièra e l'ho mangiata rapidaménte.
33. La bèlla novèlla arrivò cóme una cométa.
34. Diètro la pòrta c'èra una sorprésa inaspettata, nascósta sapientemente.
35. La cólpa délla scèna nón viène spiegata.
36. Nél cuòre dél bòsco cresceva un fióre raro e prezíoso, incredibilmente profumato.
37. Il velóce serpènte strisciava silenziosaménte lungo il sentièro.
38. La péna pér Maddaléna fu pièna.
39. La céna includeva péscce frésco e verdure di stagióne, pèsche, cédri, méle e zénzero.
40. Il tèma di Piètro èra gèlido.

CONSONANTI

In questo manuale non entrerò nel dettaglio dello studio della fonetica né nella complessa classificazione delle consonanti, ma ritengo comunque utile spiegare brevemente come vengono distinte le consonanti italiane. Al di là delle varie classificazioni, è fondamentale comprendere come i suoni consonantici vengano prodotti dalla combinazione di diversi fattori, come il posizionamento di labbra, denti e palato, il passaggio o meno dell'aria in specifici punti della bocca, e

se le corde vocali vibrino o meno. Di seguito vi riporto un riassunto di come vengono identificate le consonanti, ma tenete presente, che le classificazioni secondo l'IPA (International Phonetic Alphabet) prevede sottogruppi e specifiche decisamente maggiori e più complesse.

In italiano, dunque, le consonanti si classificano secondo tre criteri principali: il **punto di articolazione** (come labbra, denti, palato), il **modo di articolazione**, e la presenza o assenza di **vibrazione delle corde vocali**.

Punto di articolazione:

La classificazione delle consonanti italiane secondo il **punto di articolazione** si basa sul luogo della bocca in cui avviene il contatto o la restrizione per produrre il suono.

Vi invito a provare a riprodurre il suono degli esempi che trovate intanto che leggete. Soffermatevi a pensare a come state posizionando lingua, denti e labbra.

Ecco la classificazione dettagliata:

- **Bilabiali** le labbra si toccano: [p], [b], [m] (es. pane, bene, mano)
- **Labiodentali** il labbro inferiore si appoggia sui denti superiori: [f], [v] (es. fame, viso)
- **Dentali** la lingua si appoggia sui denti superiori: [t], [d] (es. tavolo, dente)
- **Alveolari** la lingua si appoggia sugli alveoli dentali, subito dietro i denti: [s], [z], [ts], [dz], [n], [l], [r] (es. sasso, zero, pazzo, naso, luna, riso)
- **Palatali** la lingua si avvicina al palato duro: [j], [tʃ], [dʒ], [ɲ], [ʎ] (es. scena, cena, gioco, gnomo, figlio)
- **Velari** la lingua si avvicina al velo palatino, nella parte posteriore della bocca: [k], [g] (es. cane, gatto)

Il **modo di articolazione** delle consonanti in fonetica si riferisce al modo in cui il flusso d'aria viene modificato o ostacolato mentre passa attraverso il tratto vocale durante la produzione di una consonante. In altre parole, descrive come viene prodotto il suono e quanto il flusso d'aria viene bloccato o ristretto nei vari punti del tratto vocale.

OCCLUSIVE

Le occlusive sono consonanti in cui il flusso d'aria viene completamente bloccato in un punto del tratto vocale e poi rilasciato improvvisamente. Questo causa un'esplosione di suono.

[p], [b], [t], [d], [k], [g]

[p] e **[b]** (labiali), **[t]** e **[d]** (dentali), **[k]** e **[g]** (velari).

Es.: palla, bene, tavolo, dado, cane, gatto.

FRICATIVE

Le fricative si producono quando il flusso d'aria viene parzialmente ostruito, causando una frizione (o fruscio) mentre passa attraverso una stretta fessura nel tratto vocale.

[f], [v], [s], [z], [ʃ] (come in scena)

[f] e **[v]** (labiodentali), **[s]** e **[z]** (alveolari), **[ʃ]** (palatale).

Es.: festa, vivo, sasso, rosa, scena.

AFFRICATE

Come detto prima, le affricate combinano una fase occlusiva seguita da una fase fricativa.

[tʃ], [dʒ], [tʃ], [dʒ]

Es.: zaino, zero, ciao, gioco.

NASALI

Le nasali sono consonanti in cui il flusso d'aria viene bloccato nella bocca, ma viene lasciato passare attraverso il naso.

[m], [n], [ɲ] (come in gnomo)

[m] (labiale), [n] (dentale), [ɲ] (palatale).

Es.: mano, naso, gnomo.

LATERALI

Le laterali si producono quando il flusso d'aria passa ai lati della lingua, mentre la parte centrale della lingua tocca il palato o i denti.

[l], [ʎ] (come in figlio)

[l] (alveolare), [ʎ] (palatale).

Es.: luna, figlio.

VIBRANTI

Le vibranti sono prodotte quando un organo articolatorio (come la lingua o l'ugola) vibra rapidamente contro un altro.

[r]

APPROSSIMANTI

Le approssimanti sono consonanti in cui il tratto vocale è solo parzialmente ostruito, permettendo un flusso d'aria più libero rispetto alle fricative, senza creare turbolenza.

[j] (come in ieri), che è una semiconsonante o semivocale.

Infine le consonanti in italiano si distinguono in **sorde o sonore**. Le consonanti sorde e sonore in italiano si distinguono in base all'attività delle corde vocali durante la loro produzione.

CONSONANTI SORDE

Le consonanti sorde sono quelle in cui le **corde vocali non vibrano** durante la produzione del suono. Questo significa che il suono è prodotto solo dal passaggio del flusso d'aria attraverso il tratto vocale

senza l'aggiunta di voce. Quindi se provi a mettere una mano sulla gola mentre dici una consonante sorda (come [p] o [s]), non sentirai alcuna vibrazione.

Consonanti sorde in italiano:

[p]: come in pane

[t]: come in tavolo

[k]: come in cane

[f]: come in fatto

[s]: come in sole

[ʃ]: come in scena

[ts]: come in pazzo

[tʃ]: come in cielo

CONSONANTI SONORE

Le consonanti sonore, al contrario, sono prodotte con la **vibrazione delle corde vocali**. In questo caso, oltre all'ostruzione o restrizione del flusso d'aria tipica della consonante, si aggiunge la vibrazione della laringe che produce un suono "voce". Se pronunci una consonante sonora (come [b] o [v]) e metti la mano sulla gola, sentirai una vibrazione causata dalla voce, cioè dalle corde vocali in attività.

Consonanti sonore in italiano:

[b]: come in bello

[d]: come in dado

[g]: come in gatto

[v]: come in vivo

[z]: come in rosa

[ʒ]: come in garage (suono meno comune in italiano, ma presente in prestiti linguistici)

[dʒ]: come in zero

[dʒ]: come in gioco

Confronto tra consonanti sorde e sonore:

Molte coppie di consonanti italiane si distinguono proprio per la **sonorità**. Provata a pronunciare gli esempi delle coppie che seguono e vi accorgete che il posizionamento delle labbra o dei denti è il medesimo per le due consonanti, cambia solo il fatto che facciamo vibrare o meno le corde vocali

[p] (sorda) vs **[b]** (sonora), come in palla vs bello

[t] (sorda) vs **[d]** (sonora), come in tavolo vs dado

[k] (sorda) vs **[g]** (sonora), come in cane vs gatto

[f] (sorda) vs **[v]** (sonora), come in fatto vs vivo

(S) REGOLE DI PRONUNCIA S SORDE

Nelle regole che seguono vediamo in quali casi le “s” vengono pronunciate sorde, ossia senza far vibrare le corde vocali.

1.Quando si trova all’inizio di parola + vocale

Sole, Sale, Sapore, Sabato, Siero, Suolo...

2.Quando è preceduta da consonante

perSino, conSono, balSamo, immenSo, orSo, ...

Eccezione:

- le parole preceduta da “tranj”:
tranfatlantico, tranjalpino

3.Quando è iniziale nel secondo termine delle parole composte

giraSole, uniSono, riSaputo, riSorto,

4. Nei suffissi in -oSo/a/i/e (anche se comunemente è accettata anche la pronuncia sonora)

amoroSo, caloroSo, iroSo, sassoSo, oleoSo, ventoSo

(f) REGOLE DI PRONUNCIA S SONORE

Nelle regole che seguono vediamo in quali casi le “s” vengono pronunciate sonore, ossia facendo vibrare le corde vocali.

1. Quando si trova tra due vocali:

afoia, rifo, blufo, stefo, ufo, muifo...

Eccezioni:

- nelle parole che etimologicamente sono composte: preSide, preSide, diSegno..

2. Quando è seguita dalle consonanti sonore (b, d, g, l, m, n, r, v)

fdegno, fgobbare, flegare, fmentire, fvitare...

3. Nei suffissi dei numerali e nelle terminazioni in -efimo

ventefimo, millefimo, umanefimo, cristianefimo...

(Z) REGOLE DI PRONUNCIA Z SORDE

Nelle regole che seguono vediamo in quali casi le “z” vengono pronunciate sorde, ossia senza far vibrare le corde vocali.

1.Davanti ai gruppi vocalici -ia, -ie, -io

grazia, balbu^zie, spazio

2.Dopo la consonante -l-

alzare, bal^zo, cal^za, sbal^zo, scal^zo...

Eccezioni:

- el^zeviro, Bel^zebù

3.Nelle parole che finiscono in -anza, -enza, -ezza, -izia, -ozzo, -ozza, -ziare, -zione

tolleranza, correttezza, deliziare, organizzazione, delizia, zozzo...

4.Quando è all’inizio di una parola e la seconda sillaba comincia con una consonante sorda come c, f, p, t

zucchero, zinco, zuffa, zappa, zitto, zattera, zampa, zaccheo...

Eccezioni: 3

- efiro, zaffiro, zeta, zotico...

5.Quando e’ seguita da “i” + vocale

zio, agenzia, grazia, silenzio vizio

6.Quando è doppia tra due vocali

mozzo, piazza, pozzo, gozzo...

Eccezioni:

- azzurro, azzardo, brezza, mezzo, razzo, dozzina

7.Nei verbi che terminano in -azzare

ammazzare, drizzare....

8.Nei suffissi in -anza - enza

speranza, usanza, assenza, prudenza

9.Nei suffissi -onzolo:

ballonzolo, gironzolo

10.Nelle terminazioni in -zia/o/i/e

anziano, agenzia, calvizie, grazia, lozione, malizia, stazione, sazio,
tizio, vizio, zio, colazione...

(3) REGOLE DI PRONUNCIA Z SONORE

Nelle regole che seguono vediamo in quali casi le “z” vengono pronunciate sorde, ossia facendo vibrare le corde vocali.

1.Quando una parola inizia con la “z” ed è seguita da 2 vocali:

zaino, zoo, zuava,...

Eccezione:

- z+i+vocale (zio, prozio...)

2.Quando abbiamo z+2a sillaba inizia con consonante sonora (b, d, g, l, m, n, r, v)

zebra, zodiaco, zelante, zenzero

Eccezione:

- nazismo

Testi di riepilogo

Ti riporto qui 10 brevi brani utili per esercitarsi con le vocali aperte e chiuse. Indica su ciascuno accento fonico, se la vocale è aperta (è, ò) oppure chiusa (é, ó) e se le consonanti sono sorde (S, z) o sonore (f, z).

Di seguito troverai le soluzioni.

ESERCIZI

1. Sotto il sole estivo, Sergio osservava silenziosamente le onde leggere del mare, che sembravano specchiarsi nell'orizzonte dorato. Sul sentiero sabbioso, una sensazione di serenità lo avvolgeva, mentre pensava alle scelte prese con zelo e precisione. Nel cielo azzurro, si notava un sole splendente, e nel bosco vicino, l'eco delle risate sembrava risuonare dolcemente. Sergio sorvegliava un fresco sorbetto al limone, sognando viaggi esotici e momenti spensierati.
2. Zoe si spostava agilmente nella piazza affollata, zigzagando tra zaini e zone d'ombra per raggiungere la terrazza. Sul tavolo, una tazza di tisana fumante la attendeva, mentre osservava il sole che danzava tra le fronde degli alberi. La brezza sottile pizzicava le sue guance, ma il suo sguardo era fisso su una rivista che illustrava le bellezze di Zurigo, dove avrebbe voluto trascorrere le vacanze. Con un sorriso scherzoso, Zoe pensò alla pizza che avrebbe ordinato per cena, decorata con zucchini e zenzero.
3. Lorenzo si avvicinò al gazebo, dove un gruppo di musicisti stava suonando jazz. Con uno sguardo curioso, osservò le zampe di un cagnolino che zampettavano energicamente sulla ghiaia. Sul banco accanto, un venditore esponeva zucche, zucchero filato e zenzero, attirando clienti desiderosi di dolcezze. "Zitti!" gridò un bambino, indicando un uomo che zappava nel giardino poco distante, mentre una ragazza si gustava una pizza fumante.

4. La zanzara ronzava insistentemente vicino alla finestra, disturbando la quiete della stanza. Sullo scaffale c'era una scatola con zucchero a velo e una bottiglia di vino rosso della Valpolicella. Elisa, seduta sul divano, consultava un dizionario zeppo di definizioni complicate, cercando la soluzione a un quiz. Il suo gatto, curioso e pigro, fissava il movimento della zanzara, pronto a balzare al momento giusto.
5. Sofia osservava il sole che sorgeva sopra l'orizzonte, mentre sorvegliava silenziosamente una tazza di caffè. Sul tavolo, un vaso di rose rosse emetteva un dolce profumo, e la sua presenza illuminava l'atmosfera. Milena, seduta accanto a lei, parlava dello zio che viveva vicino alla chiesa, ricordando il giorno della sua cresima. Poco distante, un sarto cuciva con precisione una stoffa di seta verde, sistemando con delicatezza ogni dettaglio. Era un momento sereno, in cui ogni gesto sembrava seguire un ritmo senza fretta.
6. Sul sentiero polveroso, Sergio si fermò per osservare un serpente che si nascondeva sotto una roccia. La sua presenza improvvisa lo fece sobbalzare, ma presto si accorse che non c'era pericolo. Una brezza leggera attraversava le zone ombrose, mentre il sole brillava sopra il cielo azzurro. Alfonso camminava accanto a lui, raccontando storie dello zio che frequentava la chiesa durante la quaresima. In lontananza, si intravedeva una reggia imponente, con un ponteggio che svettava verso l'alto, mentre un sacco di fecola era appoggiato sul carretto di un mercante di passaggio. Venti uccellini si libravano nel vento sopra gli alberi, mentre trenta raggi di luce illuminavano il sentiero verde.
7. Sotto la luce di mezzogiorno, un arzillo zio osservava la sottile foschia che avvolgeva la piazza. Sul marciapiede, Zoe sistemava con precisione il suo mazzo di azalee fresche, mentre un'anziana signora, esitante, acquistava una zuccherosa zeppola. Nella chiesa vicina, il sacerdote recitava silenziosamente una preghiera, interrotto solo dal suono delle campane che scandivano il mezzodì.

Il sole disegnava ombre bizzarre sui tetti di zinco, e il vento leggero faceva vibrare le tende sulle finestre socchiuse. La graziosa zanzara che zigzagava tra i raggi luminosi sembrava ignorare la presenza del gattone sornione appostato sotto l'azzurro cielo primaverile.

8. Sul sentiero polveroso, Sergio spazzava con zelo le foglie secche lasciate dalla brezza serale. Sotto il gazebo, un gruppo di ragazzi discuteva di puzzle complessi e strategie per vincere al quiz televisivo. La zampa di un cane lasciava un'impronta sulla sabbia, mentre l'eco delle risate si mescolava al fruscio delle tende leggere. Un anziano zio, seduto sulla panchina, narrava con passione storie di zecche e serpenti incontrati nei boschi lontani.
9. In una sala zeppa di gente, il maestro spiegava con pazienza la sottile differenza tra suoni e silenzi. Sullo scaffale, una serie di vasi di vetro rifletteva la luce azzurrognola, creando un'atmosfera quasi surreale. La giovane Emma, con esitazione, sfogliava un quaderno pieno di bozze e schizzi disordinati, mentre Cesare osservava in silenzio. Dall'altro lato della stanza, si percepiva il ticchettio incessante di una macchina da scrivere, intervallato da sospiri stanchi e occasionali. Sopra il tavolo, un piccolo orologio con riflessi d'oro sembrava scandire il tempo in attesa di una tregua nel rumore.
10. Nella biblioteca silenziosa e maestosa, Lorenzo osservava l'orologio d'oro che pendeva sopra il grande tavolo di legno. Sul ponteggio fuori dalla finestra, gli operai si muovevano lentamente, sollevando pesi con estrema precisione. Intanto, Elisa, con uno sguardo di scherno, sfogliava un tomo antico, leggendo ad alta voce frasi intricate per esercitarsi nella pronuncia. La badessa, passando tra gli scaffali, lanciò un'occhiata severa, ma Elisa continuò imperterrita. Adesso, sul pavimento, una piccola pozzanghera rifletteva la luce del sole, creando un gioco di ombre e colori che sembrava quasi un dipinto.

SOLUZIONI

1. Sòtto il Sóle eStivo, Sèrgio oSServava Silenziosaménte le ónde leggère dél mare, che Sembravano SpecchiarSi néli ori33ónte dorato. Sùl Sentièro SabbióSo, una SenSazióne di Serenità lo avvolgéva, méntre penSava alle Scélte préfe cón 3èlo e precisióne. Nél cièlo a33ùrro, si notava un Sóle Splendènte, e nél bòSco vicino, l'èco délle riSate Sembrava riSuonare dolceménte. Sèrgio SorSeggiava un fréSco Sorbétto al limóne, Sognando viaggi efòtici e mométi SpenSierati.
2. 3òe si SpoStava agilménte nélla piazza affollata, zigzagando tra 3aini e 3òne d'ómbrà pér raggiùngere la terrazza. Sul tavolo, una tazza di tifana fumante la attendéva, méntre oSServava il Sóle che danzava tra le frónde dégli alberi. La bré33a Sottile pizzicava le Sue guance, ma il Suo s3guardo èra fiSSo su una riviSta che illuStrava le bellé3ze di 3urigo, dóve avrèbbe voluto traScórrere le vacanze. Cón un SorriSo Scherzóso, 3òe pènSò alla pizza che avrèbbe ordinato pér céna, decorata cón zucchini e 3énzero.
3. Lorènzò si avvicinò al ga33ebo, dóve un grùppo di musicisti Stava Suonando già3. Cón uno s3guardo curióSo, oSSèrvo le zampe di un cagnolino ché zampettavano energicaménte Sulla ghiaia. Sul banco accanto, un venditóre eSponéva zucche, zucchero filato e 3énzero, attirando cliènti desiderósi di dolci3ze. “3itti!” gridò un bambino, indicando un uòmo che zappava néli giardino pòco diStante, méntre una ragazza si guStava una pizza fumante.
4. La 3anzara ron3ava inSiStenteménte vicino alla finèStra, diSturbando la quiète délla Stanza. Sullo Scaffale c'èra una Scatola cón zucchero a vélo e una bottiglia di vino róSSo délla Valpolicèlla. Elifa, Séduta Sul divano, conSultava un dizionario zéppo di definizióni complicate, cercando la Soluzióne a un quiz. Il Suo gatto, curióSo e pigro, fiSSava il moviméto délla 3anzara, prónto a balzare al mométo giuSto.

5. Sofia oSServava il Sóle che Sorgeva Sópra l'ori33ónte, méntre SorSeggiava Silenziosaménte una tazza di caffè. Sul tavolo, un vaso di ròje róSse emettéva un dólce profumo, e la Sua prefènzà illuminava l'atmoSfèra. Milèna, Séduta accanto a lèi, parlava déllo zio che viveva vicino alla chièfa, ricordando il giòrno délla Sua cresima (doppia dizione). Pòco diStante, un Sarto cuciva cón precifiónè una Stòffa di Séta vérde, SiStemando cón delicatézza ógni dettaglio. Èra un moménto Seréno, in cui ógni gèSto Sembrava Seguire un ritmo Sènza frétta.
6. Sul Sentièro polveróso, Sèrgio si fermò pér oSServare un Serpènte che si naScondeva Sótto una ròccia. La Sua prefènzà improvifa lo féce Sobbalzare, ma prèSto si accòrSe che nón c'èra pericolo. Una bré33a leggèra attraversava le zòne ombroSe, méntre il sóle brillava Sópra il cièlo a33urro. AlfònSo camminava accanto a lui, raccontando Stòrie déllo zio che frequentava la chièfa durante la quaréfima. In lontananza, si intravedeva una règgia imponènte, cón un pontéggio che fvettava vèrSo l'alto, méntre un Sacco di fècola èra appoggiato Sul carrétto di un mercante di paSSaggio. Vènti uccellini si libravano nél vènto Sópra gli alberi, méntre trènta raggi di luce illuminavano il Sentièro vérde.
7. Sótto la luce di mè33ogiòrno, un ar33illo zio oSServava la Sottile foSchia che avvolgeva la piazza. Sul marciapiède, 3òe SiStemava cón precifiónè il Suo mazzo di a3alèe fréSche, méntre un'anziana Signóra, esitante, acquiStava una zuccherosa zèppola. Nélla chièfa vicina, il Sacerdòte recitava Silenziosaménte una preghierà, interrótto Sólo dal Suòno délle campane che Scandivano il me33odì. Il sóle diSegnava ómbre bi33arre Sui tétti di zinco (doppia dizione), e il vènto leggèro facéva vibrare le tènde Sulle finèStre SocchiuSe. La grazióSa zan3ara che zigzagava tra i raggi luminófi Sembrava ignorare la prefènzà dél gattóne Sornióne ap-poStato Sótto l'a33urro cièlo primaverile.
8. Sul Sentièro polveróso, Sèrgio Spazzava cón zèlo le fòglie Sécche laSciàte dalla bré33a Serale. Sótto il gazebo, un gruppo di

ragazzi di Scuteva di puffle complèSSI e Strategie pér vincere al quiz televisivo. La zampa di un cane la Sciava un'impronta Sulla Sabbia, méntre l'èco délle riSate si meScolava al fruScio délle tènde leggère. Un anziano zio, Séduto Sulla panchina, narra cón paSSiòne Stòrie di zècche e Serpènti incontrati nei bòSchi lontani.

9. In una Sala zéppa di gènte, il maèstro Spiegava cón paziènza la Sottile differènza tra Suòni e Silènzi. Sullo Scaffale, una Sèrie di vafi di vétro riflettéva la luce azzurrógnola, creando un'atmoSfèra quafi Surreale. La giovane Èmma, cón esitaziòne, Sfogliava un quadèrno pièno di bòzze e Schizzi disordinati, méntre Cèsare oSServava in Silènziò. Dall'altro lato délla Stanza, si percepiva il ticchettio inceSSante di una macchina da Scrivere, intervalato da SoSpiri Stanchi e occasionali. Sópra il tavolo, un piccolo orològio cón riflèSSI d'òro Sembrava Scandire il tèmpo in attéSa di una trégua nél rumóre.
10. Nélla bibliotèca SilenzióSa e maeStóSa, Lorènzo oSServava l'orològio d'òro che pendéva Sópra il grande tavolo di légnò. Sul pontéggio fuòri dalla finèStra, gli operai si muovevano lentamente, Sollevando péfi cón eStrèma precifióne. Intanto, Elifa, cón uno sguardo di Schérno, Sfogliava un tómo antico, leggèndo ad alta vóce frasi intricate pér efercitarSi nélla pronuncia. La badéSSa, paSSando tra gli Scaffali, lanciò un'occhiata Sevèra, ma Elifa continuò impertèrrita. AdèSSo, Sul paviménto, una piccola pozzanghera rifletteva la luce dél Sole, creando un giòco di ómbre e colóri che Sembrava quafi un dipinto

Esercizi di riepilogo per le S e le Z

Ti riporto qui una serie di frasi, utili per esercitarsi con le S e Z sorde e sonore, ma anche per le vocali aperte e chiuse.

Indica su ciascuna frase l'accento fonico, se la vocale è aperta (è, ò) oppure chiusa (é, ó), e per le S e Z, puoi utilizzare **s** e **z** quando sono sorde, **ʃ** e **ʒ** quando sono sonore.

Di seguito troverai le soluzioni.

ESERCIZI

1. Il sole splendeva sul suolo salato, regalando un sapore unico al siero marino.
2. Il preside aveva una grazia innata nel disegno dell'organizzazione scolastica.
3. Un transatlantico transalpino navigava in un mare calmo, mentre un girasole gigante sveltava in un campo.
4. La brezza marina trasportava il puzzo del sale mescolato con il profumo dello zenzero.
5. Diego, con grande correttezza, decise di drizzare la situazione con un balzo deciso.
6. La blusa stesa al sole si asciugava velocemente sotto lo sguardo attento del presidente.
7. Con prudenza e tolleranza, la badessa smentì le voci di un coinvolgimento nazista.
8. La zebra dello zoo mostrava un uso impeccabile del suolo per nascondersi.
9. In un balzo, lo zelante zenzero cadde nello zaino del bambino.
10. La musica del girasole in unisono deliziava chiunque passasse

per quelle viuzze.

11. La balbuzie del ragazzo non era consona alla sua grande speranza di diventare oratore.
12. La calza appesa al caminetto portava il simbolo dello zodiaco con grazia.
13. In assenza di spazio, la tolleranza diventava un valore essenziale.
14. Giorgia osservava con sdegno gli studenti che continuavano a gironzolare senza meta.
15. Il vezzo del re di ammazzare il tempo con disegni intricati era ben noto.
16. Uno spruzzo di brezza marina rinfrescava il viso di chi sgobbava.
17. La zebra correva nello zoo, mentre lo zenzero veniva venduto al mercato vicino.
18. La scheda di Siena aveva un sapore di sale, dovuto alla brezza marina.
19. Il suolo del campo di Firenze era perfetto per coltivare girasoli transalpini.
20. Il trapezio solcava le onde con grazia e correttezza, come un disegno perfetto.
21. La prudenza del medico nell'uso delle parole evitava scontri inutili.
22. Adele con grande tolleranza smentì le accuse senza sdegno.
23. Alzare la voce in quell'agenzia non era un'usanza consona.
24. In un ballonzolo allegro, il ragazzo calzava le sue scarpe nuove.
25. L'amaca del verde paese era appesa allegramente
26. La musica di Piero riempiva lo spazio, slegando ogni tensione tra i presenti.
27. Il chierico non vende il suo tema per niente al mondo

28. Le viuzze del villaggio erano impregnate di storie e antiche usanze.
29. Il vizio di spruzzare troppo profumo era un vezzo che il preside cercava di smentire.
30. Lo zio, con grande correttezza, raccontava storie di zebre e miele ai bambini.

SOLUZIONI

1. Il sóle Splendéva Sul Suòlo Salato, regalando un Sapóre unico al Sièro marino.
2. Il prèSide avéva una grazia innata nél diSégno dell'organi33azióne ScolaStica.
3. Un tranSatlantico tranSalpino navigava in un mare calmo, méntre un giraSóle gigante fvettava in un campo.
4. La bré33a marina traSportava il puzzo dél Sale meScolato cón il profumo déllo 3énzero.
5. Diègo, cón grande correttézza, decife di drizzare la Situazióne cón un balzo decifo.
6. La blu3a Stéfa al sóle si aSciugava veloceménte Sótto lo fguardo attènto dél preSidènte.
7. Cón prudènza e tolleranza, la badéSSa fmenti le vóci di un coinvólímènto naziSta.
8. La 3èbra déllo 3òdo moStrava un ufo impeccabile dél Suòlo pér naScónderSi.
9. In un balzo, lo zelante 3énzero cadde néllo 3aino dél bambino.
10. La mu3ica dél giraSóle in uniSono deliziava chiunque paSSaSSe pér quélle viuzze.
11. La balbu3ie dél ragazzo nón èra cónSona alla Sua grande Speranza di diventare oratóre.
12. La calza appéSa al caminétto portava il Simbolo déllo 3odiaco cón grazia.
13. In aSSènza di Spazio, la tolleranza diventava un valóre eSSenziale.
14. Giorgia (doppia dizione) oSServava cón fdégno gli Studènti che continuavano a giron3olare Sènza mèta.

15. Il vézzo dél ré di ammazzare il tèmpo cón diSégni intricati èra bèn nòto.
16. Uno Spruzzo di brézza marina rinfreScava il viso di chi sgobbava.
17. La zèbra corréva nêllo zòo, méntre lo zénzero veniva venduto al mercato vicino.
18. La Schèda di Sièna avéva un Sapóre di Sale, dovuto alla brézza marina.
19. Il Suòlo dél campo di Firènze èra perfètto pér coltivare giraSóli tranSalpini.
20. Il trapèzio Solcava le ónde cón grazia e correttézza, cóme un diSégno perfètto.
21. La prudènza dél mèdico nêll'uso délle paròle evitava Scóntri inutili.
22. Adèle cón grande tolleranza smentì le accuse Sènza sdegno.
23. Alzare la vóce in quèll'agenzia nón èra un'usanza cónSona.
24. In un ballónzolo allégro, il ragazzo calzava le Sue Scarpe nuòve.
25. L'amaca dél vérdè paéfe èra appéSa allegraménte
26. La mufica di Pièro riempiva lo Spazio, slegando ógni tenSiónè tra i prefènti.
27. Il chiérico nón vénde il Suo tèma pér niènte al móndo
28. Le viuzze dél villaggio èrano impregnate di Stòrie e antiche usanze.
29. Il vizio di Spruzzare tròppo profumo èra un vézzo che il prèSide cercava di smentire.
30. Lo zio, cón grande correttézza, raccontava Stòrie di zèbre e mièle ai bambini.

Conclusioni e rilevanza della dizione nella vita quotidiana

Complimenti per il tuo impegno e per aver completato il manuale! Una buona dizione è una competenza che arricchirà non solo la tua vita professionale, ma anche quella personale, migliorando la tua capacità di esprimerti con chiarezza e fiducia.

Come immaginerai, il percorso per migliorare la tua dizione non termina con l'ultima pagina di questo manuale. La pratica costante è essenziale per mantenere e affinare le abilità acquisite. Ti incoraggio a continuare a esercitarti con gli esercizi proposti, a partecipare a workshop o corsi di dizione, e a cercare opportunità per ricevere feedback regolari. Ogni occasione di parlare può essere un momento per praticare e migliorare. La tua voce è uno strumento potente, imparare a usarla con efficacia può aprire nuove porte e opportunità. Continua a praticare, a esplorare e a crescere. La tua voce ha il potere di cambiare il mondo intorno a te, un discorso alla volta.

Concludendo, spero che questo manuale ti abbia fornito gli strumenti necessari per iniziare o continuare il tuo percorso di miglioramento della dizione, e ti auguro ogni successo nelle tue future comunicazioni.

Bibliografia e fonti

L'italiano neutro tra norma e realtà. Storia dell'italiano parlato neutro nella cultura e nella scuola da Manzoni a oggi di B. Giovannelli. edito da Aracn

Dizione e fonetica. Un'esperienza didattica per il teatro di G. Dal Piai Ed. Ponte alle Grazie

Open Edition Journals. <https://journals.openedition.org/diacronie/8162>

Enciclopedia Treccani. <https://www.treccani.it/vocabolario/tono1/>



www.laurafecomandi.com

Hai mai desiderato parlare un italiano chiaro e fluido, capace di catturare l'attenzione di chi ti ascolta? Questo manuale ti guida in un percorso semplice e pratico per migliorare la tua dizione, spiegandoti le regole fondamentali della corretta pronuncia italiana. Grazie ai link audio inclusi, potrai ascoltare la pronuncia corretta e mettere subito in pratica quanto appreso. Troverai inoltre esercizi di articolazione e di respirazione, fondamentali per migliorare la tua voce e rendere il tuo modo di comunicare più efficace. Che tu lo faccia per lavoro, per passione o per comunicare meglio con gli altri, questo libro sarà un alleato prezioso per rendere il tuo modo di parlare più chiaro, sicuro ed elegante.

Laura Feccomandi

Diplomata in recitazione e doppiaggio presso l'Accademia Nazionale del Cinema, è una professionista della voce con oltre dieci anni di esperienza nel campo artistico e commerciale. Ha collaborato con prestigiosi marchi nazionali e internazionali, tra cui Amazon, Toyota, Diadora, Algasiv e Gewiss, prestando la sua voce a campagne pubblicitarie e progetti creativi di grande rilievo. Parallelamente, si dedica con passione all'insegnamento della dizione e della comunicazione efficace, aiutando professionisti e appassionati a migliorare le proprie competenze linguistiche e vocali.

